

# LAVORATORI

## Senso di responsabilità

Sono trascorsi soltanto quaranta giorni della firma del «Memorandum d'Intesa» su Trieste e già in certi ambienti dello sciovinismo italiano — a Trieste e fuori di Trieste — si profilano tesi che si possono definire per lo meno peregrine. Non si tratta di tesi ufficiali e nemmeno ufficiose in quanto, per ora almeno, esse non trovano avallò da parte di persone od organi responsabili.

Però il fatto che certe tesi peregrine vengano sollevate ed agitate, sia pure soltanto da ambienti irresponsabili, non è destinato a creare quella atmosfera di comprensione e di collaborazione futura che il «Memorandum d'Intesa» comporta nella sua lettera e nel suo spirito come dato di fatto dal quale non si può prescindere. Sarebbe perciò necessario che gli ambienti responsabili, a Trieste ed in Italia, chiarissero, sia pure in modo officioso, a certi «interpretatori» dell'ultima ora del «Memorandum», che tale documento — elaborato in mesi di negoziati diligenti e minuziosi — non abbisogna di «interpretazioni» di nessun genere.

Ogni accordo ed ogni trattato internazionale ha bisogno, per la sua applicazione e perché i suoi effetti si rivelino positivi, di una atmosfera serena, priva di doppi sensi e di doppi giochi, basati su interpretazioni di parte. Questo non solo per quanto concerne i cosiddetti ambienti ufficiali i quali, per la loro responsabilità ed il loro senso di responsabilità, debbono evitare che l'opinione pubblica del loro paese possa venire travolta proprio sul senso da dare ad un trattato od a un accordo internazionale che — con l'atto stesso della firma — ha ricevuto di per se stesso un'interpretazione ed una funzione nei futuri sviluppi delle relazioni fra i paesi che l'accordo od il trattato hanno firmato. Tesi generali che vale anche, e più che mai, per il «Memorandum». Bisogna perciò evitare nel modo più assoluto che attorno ad esso si crei una atmosfera di machiavellismo in sedicimo che distruggerebbe, o potrebbe distruggere in germe, la fiducia che deve presiedere allo sviluppo dei rapporti di collaborazione di cui ha posto le promesse.

Passando dalle enunciazioni generali alle considerazioni concrete, non riteniamo che si possano passare sotto silenzio certe definizioni che del Memorandum fanno capolino qua e là a Trieste ed anche su parte della stampa italiana. Può essere pericoloso consentire, con leggerezza, che si parli del documento iniziale dei nuovi rapporti italo-jugoslavi come di un pericolo affermando che esso «desta in tutti noi tante preoccupazioni» (come dichiarato a Trieste dall'onorevole Fanfani con queste precise parole riprese dal «Piccolo» di Rino Alessi). O che si dichiari che con il Memorandum «non è stato risolto alcun problema, ma solo si sono messi sul tappeto dei problemi» dando all'Italia la possibilità di discutere da Trieste invece che da Duino, e su questa via suggerire che la delegazione commerciale italiana che discuterà a Belgrado sui rapporti economici fra i due paesi, non «porti con sé una mentalità tendente più alla liquidazione sbrigativa degli attriti che ad un piano attraverso il quale fosse possibile guadagnare, sia pure in minima parte il mollo, il troppo, che abbiamo perduto...» («Il Piccolo» del 7 cor.). Da questi concetti all'affermazione che il «Memorandum» va «interpretato» e sfruttato per scopi che sono antitetici a quelli insiti nel Memorandum stesso, il passo è breve. Specialmente se si parla della necessità di «polizze di assicurazione contro certi errori sul genere di quelli del Memorandum di cui abbiamo già incominciato a sentir la scottatura.» («Il Piccolo» id.).

Questa non è la strada della chiarezza, ma delle acque torbide. La strada per giungere ad affermare che il bilinguismo a Trieste «è una peste» e deve essere applicato «ad persona» nel senso che «gli sloveni possano usare la loro lingua individualmente», ottenere «richiesta» la traduzione di un documento in comune ma «non in Consiglio Comunale» perché tale Consiglio non è «autorità» ecc. ecc. Interpretazione capziosa e in mala fede che si fanno circolare — e si lasciano circolare — senza tener conto che esse possono solo servire a chi — a Trieste e fuori di Trieste — fa professione di una politica e di uno spirito che nega al Memorandum ogni valore futuro ed attuale ed invece della collaborazione italo-jugoslava auspica i «ritorni» a Rovigno, Pola, Fiume, Dalmazia. Come è il caso delle tante associazioni di «esuli» il cui compito si

Finalmente una voce!  
«Come tutte le marce di frontiera, Trieste ha le sue insoddisfazioni, i suoi rimpianti (e non è necessario ricordare qui quanto giustificati) i suoi argomenti di cui è difficile discorrere con freddezza. Tra le tante sciagure, le è capitata anche quella di apparire tutto l'opposto e di non essere mai riuscita, in questi anni, a trovare il modo di esprimere la sua voce autentica, di far conoscere ai connazionali il suo più vero profilo. Non potrebbe essere diversamente quando si ha un vescovo come mons. Santin, un sindaco come Bartoli ed un portavoce quotidiano come «Il Piccolo» di Rino Alessi (fino a ieri). «Giornale di Trieste».

## IL SABOR ESTENDE AL BUIESE LE LEGGI DELLA R.P. DI CROAZIA

### La delegazione jugoslava giunta negli USA. - Aldo Cucchi in visita alla R.P.F.J.

Venerdì si è riunito a Zagabria in seduta ordinaria il Sabor della R. P. di Croazia. A tale seduta, calorosamente accolta, ha presenziato anche la delegazione dei rappresentanti popolari del distretto di Buie. «Con l'odierna seduta — ha detto il presidente del Sabor dott. Vladimir Bakarić salutando la delegazione — ha avuto termine un'epoca di lotta del popolo dell'Istria e questa Camera deve emanare le prescrizioni con le quali verrà definitivamente e formalmente unita alla nostra Repubblica quella parte dell'Istria che finora ne era separata».

Il presidente del Comitato popolare distrettuale di Buie ha espresso a nome della delegazione la gioia di poter presenziare alla seduta di questo alto consesso come cittadini della R. P. di Croazia. «Con questo — ha proseguito il compagno Medica — i croati di questa regione hanno realizzato definitivamente, anche dal lato formale giuridico, le loro secolari aspirazioni nazionali rientrando nei confini della Croazia e della Jugoslavia».

Il compagno Medica ha quindi sottolineato che anche la minoranza italiana del distretto, che assieme ai croati ha contribuito a tale soluzione, è entusiasta delle prospettive che vengono a schiudersi per essa in un paese socialista quale è la Jugoslavia.

Il Sabor ha infine accettato una proposta presentata dal vicepresidente del Consiglio stesso, Ivan Krajić con la quale si estendono al distretto di Buie la costituzione e tutte le disposizioni legali emanate dagli organi legislativi della R. P. Croazia.

Alla consueta conferenza stampa, svoltasi alla Segreteria degli Affari Esteri, il portavoce della stessa, Drašković ha espresso l'apprezzamento del governo jugoslavo per le recenti dichiarazioni pronunziate dal vicepresidente del governo sovietico Saburov sui rapporti con la Jugoslavia. Quanto alla frase che i rapporti esistenti in precedenza fra Jugoslavia e URSS «servivano soltanto ai nemici di entrambi i paesi», Drašković ha dichiarato che è diritto esclusivo della Jugoslavia di decidere chi considererà amico e le dichiarazioni di chiacchiera non possono impegnare la Jugoslavia.

Drašković ha poi precisato che dai paesi dell'Europa orientale sono ritornati alcuni profughi, ha smentito però l'esistenza di un accordo per lo scambio dei fuorusciti. Egli ha dichiarato che verrà separatamente esaminata ogni richiesta concreta — per il rimpatrio dei profughi della Jugoslavia.

La delegazione economica jugoslava, capeggiata dal vicepresidente del Consiglio Esecutivo, Svezozar Vukmanović-Tempo, è giunta negli Stati Uniti. Il capo della delegazione stessa ha dichiarato che discuterà con i rappresentanti del governo americano sulla questione della collaborazione economica e in generale di una cooperazione amichevole tra i due paesi.

«Delle questioni economiche — ha aggiunto Vukmanović — ci interessano particolarmente lo sviluppo dell'agricoltura, la liquidazione delle deficienze nella produzione agricola in conseguenza della siccità e del maltempo, quindi la cooperazione tecnica in tutti i settori economici.» La delegazione jugoslava si tratterà negli U. S. A. per dieci giorni.

L'ex consigliere alla Segreteria di stato per gli Affari Esteri, Mitja Vošnjak è stato nominato primo console generale jugoslavo a Trieste. Il nuovo console assumerà tra poco le proprie funzioni.

Si trova in visita alla Jugoslavia l'esponente dell'unione socialista indipendente, Aldo Cucchi. In una conferenza stampa, tenuta a Fiume, egli ha avuto parole di ammirazione per la nostra autogestione operaia. Si è soffermato quindi sulle prospettive di collaborazione fra Italia e Jugoslavia, che si aprono dopo la firma dell'accordo per Trieste, che a suo avviso, consentirà una migliore conoscenza reciproca e legami più stretti e intimi tra i lavoratori italiani e jugoslavi.

Alla conferenza dei rappresentanti dei Comandi Supremi dei paesi del Patto Balcanico, che ha terminato i lavori la scorsa settimana, è stato conseguito il pieno accordo su tutte le questioni inerenti l'ulteriore organizzazione difensiva dei tre paesi alleati. Dopo la seduta conclusiva alla quale sono stati firmati i documenti sui lavori della conferenza è stato emanato un comunicato ufficiale nel quale si afferma tra l'altro:

«I colloqui avuti dalle delegazio-

ni vertevano su questioni di natura militare, basate sull'accordo di Ancara e sull'alleanza di Bled e nello spirito delle decisioni prese dai capi di stato maggiore alla conferenza svoltasi ad Atene nel settembre del corrente anno. E' stato raggiunto l'accordo su tutte le questioni all'ordine del giorno.»

Alla seduta conclusiva ha partecipato anche il capo di stato maggiore dell'Esercito greco generale Kiriakakis. In un breve discorso egli ha illustrato l'importanza della collaborazione militare tra i tre paesi. La delegazione jugoslava a questa conferenza era capeggiata dal colonnello generale Ljubo Vuković, la delegazione turca dal generale di brigata Sefik Ilter e la delegazione greca dal generale Pipiljanogopulos.

Secondo notizie non ancora confermate domenica dovrebbe avvenire l'apertura ufficiale e l'inizio della produzione nella grande fabbrica di alluminio a Kidričevo. Alla manifestazione di apertura si prevede la presenza del presidente della Repubblica.

Il presidente della repubblica ha intanto decorato una trentina di persone che si sono distinte nella costruzione di questo grande complesso.

Il gabinetto di Mendes-France continua a passare con successo attraverso una serie di voti di fiducia all'Assemblea, costruendo e rafforzando la stabilità di uno dei suoi governi.

Martedì si è votato su alcune questioni di bilancio e con ciò l'ordine del giorno varia gradatamente: i problemi di politica estera vengono sostituiti da quelli interni.

Un rapido sguardo ad succedersi dei governi francesi nel dopoguerra, ci porta alla scoperta di un interessante fenomeno: ogni qualvolta un problema veniva risolto, appena allora, il premier francese poteva dire che le preoccupazioni e le difficoltà cominciavano. E questo — pare — valga anche oggi.

Il gabinetto Mendes-France ha risolto, almeno nella loro parte sostanziale, la questione indocinese, turiniana, l'integrazione europea, i rapporti con la Germania e l'affermazione internazionale del prestigio francese. Si trova però dinanzi al non facile problema del consolidamento interno economico e sociale.

Ora, quando tali problemi sono venuti all'ordine del giorno, sembrano più gravi di tutti i precedenti messi assieme. E' aperto ancora il problema dell'aumento produttivo, quello del reddito nazionale inferiore di metà a quello americano o in misura maggiore o minore a quello di altre nazioni europee. In solita è la questione del deficit nel bilancio statale, che si aggira già sui cento miliardi di franchi nell'anno 1952-53. Aperta resta la questione dei salari, dell'aumento dei prezzi, della costruzione dei quartieri e ancora di altre cose che dipendono dalla situazione economica generale ereditata dal passato.

Per risolvere in qualche modo tale situazione sclerotica, sono necessarie numerose condizioni. Tra esse, la decisione di operare o meno radicalmente, come anche l'appoggio degli altri partiti e movimenti, appoggio che nella settimana scorsa è stato al centro delle discussioni negli ambienti politici francesi. Ha vinto la tesi favorevole all'appoggio da darsi al governo di Mendes-France. E' rimasta però aperta la questione delle riserve con le quali i socialisti sono pronti a entrare nel governo e quali posizioni assumeranno i singoli gruppi nel gabinetto di coalizione e a quale grado andrà il radicalismo di un simile governo.

In ogni caso, tutto questo sarà un fattore importante nella non facile lotta che si preannuncia contro le forze più conservatrici della Francia, le quali, in Mendes-France e nella sua attuale politica, vedono un grande pericolo per i propri interessi e perciò, sotto varie forme e su vari terreni, conducono un'offensiva costante.

Migliora la situazione  
Ho-Chi-Min ha dichiarato il corrispondente dell'AFP a Hanoi che il Vietnam settentrionale è pronto ad iniziare i colloqui con la Francia sulla possibilità di instaurare dei legami organici. Il premier nord-vietnamita si è dichiarato favorevole alla coesistenza e alla collaborazione, non solo con la Francia, ma anche in generale.

## CHE COSA BOLLE NEL PENTOLONE?

### Un'altra abile mossa sovietica

Nessuno può onestamente affermare che il fin di settimana sia stato scarso di «novità» nella politica internazionale. In Egitto, Naguib, per la seconda volta, viene defenestrato dalla presidenza della repubblica. L'Algeria sembra allinearsi decisamente alla Tunisia ed al Marocco nel richiedere, con mo di energia, la propria indipendenza alla Francia. Il primo ministro indiano, Nehru ha comunicato ufficialmente che si recherà in visita a Mosca, visita di non poco rilievo, anche se si considera che essa segue a breve scadenza quella che il premier indiano ha compiuto a Pechino. Inoltre Nehru, senza parlarne sulla lingua, ha risposto in riferimento alla proposta di Foster Dulles in merito ad una conferenza anticomunista per l'Asia sud orientale, dichiarando che «è preoccupazione espresse dal segretario del dipartimento di stato americano circa i «pericoli di aggressione» da parte del Viet Minh sono infondati in quanto, in Indocina la situazione si sviluppa normalmente, secondo lo spirito e la lettera degli accordi di Ginevra. Insomma brutti tempi in quel settore per il colonialismo, il conservatorismo e la politica dei blocchi.

In Europa due avvenimenti di vasta portata: uno preannunciato da tempo (il viaggio di Mendès-France nel Canada e negli Stati Uniti) ed un altro giunto quasi come un fulmine a ciel sereno (la nota sovietica di sabato pomeriggio). Non resta che auspicare che il viaggio del primo ministro francese a Washington non sia — come ha tenuto a specificare lo stesso Mendès-France — «un viaggio u-

guale ai precedenti» e che il «fulmine a ciel sereno» della nota sovietica sia uno di quei fenomeni che invece del temporale rappresentano una scarica che aiuta a chiarire l'orizzonte.

Non è da escludere che, caso si o caso no, il viaggio e la nota si trovino ad essere collegati. Per facilitare al primo ministro francese i suoi ragionamenti con Foster Dulles necessita di «scongellare la guerra fredda» fra Oriente ed Occidente o per far sì che il tesoro della nota venga subito discusso a Washington fra i sostenitori interessati di due aspetti diversi della politica internazionale in Europa. Ad ogni modo a Washington è probabile che la nota di Mosca serva a Mendès-France come ottima carta da giocare in quella politica generale, interna ed esterna, che il dinamico primo ministro francese ha oggi modo di perseguire con maggiore sicurezza parlamentare dopo che il congresso straordinario del partito socialista francese gli ha concesso un attestato di progressismo.

Per quanto, concerne la nota sovietica riteniamo che forse l'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, allorché il sette novembre nel famoso ricevimento al Cremlino dichiarava che Molotov era il diplomatico più abile da lui conosciuto, non si attendeva forse di avere, a così pochi giorni di distanza, una conferma di tale abilità. Questo in quanto — a prescindere dal valore politico della nota sovietica — essa denota, per la sua diffusività, la forma e il modo di diffusione, una abilità diplomatica non comune. Non comune persino nell'apparente brutalità ingenua con cui il documento ammette di mirare ad intralciare la ratifica degli accordi di Parigi. Infatti, di regola, una nota diplomatica non confessa così in parole povere il suo obiettivo e se uno ne ammette troppo chiaramente, fa subito sorgere il dubbio di averne un'altro. Invece il documento sovietico sembra proprio avere lo scopo che dice di avere. Il che non può che mettere in imbarazzo alcuni dei diplomatici destinatari della nota. Ad ogni modo come sempre Molotov ha scelto il sabato pomeriggio per la sua iniziativa. E' una sua vecchia abitudine in quanto sa che a Washington, come a Londra, presso i politici è in onore il sabato inglese. Il che fa sì che le prime reazioni ufficiali alla nota non si possono avere nelle capitali occidentali che con un paio di giorni di ritardo. Se si aggiunge che Molotov ha consegnato subito la sua nota ai giornalisti, è chiaro che egli mirava a provocare reazioni ufficiose di stampa destinate a contrastare, magari, con quelle ufficiali giunte in ritardo anche per le classiche «imbecillate» ai giornalisti ufficiosi.

Inoltre l'abilità molotoviana si rivela pure nel fatto di far sì che la nota sovietica appaia distensiva, anche se tende a mettere nell'imbarazzo le potenze occidentali con il fissare una data troppo vicina per la proposta conferenza, con l'aria di dire secco secco: «O prendere o lasciare».

Intanto è la prima volta che da Mosca parte una nota su problemi internazionali che non contenga, esplicite ed implicite, le condizioni sovietiche. Il che può essere appunto indice di distensione, in quanto invita a discutere e non ad accettare. Anzi chiarisce che tutti sulla sicurezza europea potranno fare le proposte che credono. Poi non è sottovalutato l'altro fatto distensivo, che il documento sovietico si dirige questa volta a 23 stati europei e non più alle sole grandi potenze. Come voler dire, che ormai, non è più di attualità fare le conferenze sulla base dei «grandi» alle spalle dei piccoli. Certo pure qui si tratta di diplomazia, ma può essere un buon segno, anche se la data troppo ravvicinata proposta da Mosca, il momento scelto e la tattica seguita, devono avere scopi ben chiari. Tanto, chiarire cosa ci sia dietro. Persepolis e domanda che esimono da commenti in attesa che i successivi sviluppi indichino il valore positivo o negativo della nota. Sempre sperando in bene.

Reciprocità  
«Analogo assurdo della assurda reciprocità vale nei confronti del protocollo aggiuntivo sulle sedi culturali, laddove l'Italia si è impegnata a mettere a disposizione e costruire tre sedi a Trieste per gli jugoslavi, mentre da parte jugoslava c'è stata soltanto una dichiarazione di prendere in favorevole considerazione le richieste per ulteriori locali. E tutte le attuali sedi culturali italiane in zona «B» sono, naturalmente, quelle dell'organizzazione comunista.» (Da «Il Piccolo» del 14 cor.).

Ecco un'altra conferma che noi non siamo italiani poiché non ci consideriamo «voti principi destinati a dominare» e, anziché coltivare sentimenti di odio verso altri popoli, ci reputiamo onorati e felici di poter convivere in rapporti di fratellanza con gli sloveni e i croati fruendo della parità di diritti. Ugualmente, alla stregua dei principi cui si è sempre ispirato, si ispira tuttora «Il Piccolo», mai potranno essere considerate italiane le nostre sedi culturali, dove la base fondamentale della nostra cultura nazionale, politica e sociale è fissata sull'immutabile principio cui unico si addice il nostro motto «Morte al fascismo». Forse le sedi culturali italiane, che potrebbero servire per la «reciprocità» cui allude l'organo di Rino Alessi, sarebbero quelle in cui troverebbe appropriata sede la «Rassegna di Problemi Italiani - Adriatico» che nel suo numero 8 del novembre 1954, rivolge ai soldati italiani il seguente saluto: «Ai soldati d'Italia tornati fra noi l'augurio e l'onore di poter continuare in un giorno non molto lontano la marcia verso quelle terre dove altri Italiani gemono oppressi e dinanzi alle quali hanno dovuto segnare il passo.» Questi sono gli Italiani che si fanno temere e rispettare all'estero» ossia gli Italiani di Mussolini.

Ha avuto luogo nella cittadina di Dignano la riunione del Plenum allargato dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, cui hanno partecipato rappresentanti di tutti i centri della nostra regione dove vivono appartenenti della nostra minoranza nazionale, nonché i rappresentanti dei due distretti della ex zona B, recentemente ricongiunti alla Jugoslavia. Ai lavori ha pure presenziato il membro dell'Unione socialista del Popolo Lavoratore della RP di Croazia, compagno Frano Franulović.

La riunione è stata aperta dal compagno Giusto Massarotto, il quale ha ampiamente illustrato l'importanza dell'avvenuto accordo tra il nostro Paese e l'Italia.

«Con la buona volontà — ha detto il comp. Massarotto — è stato risolto uno dei problemi europei più delicati. E' stata la grande volontà di riconciliazione a far sì che la Jugoslavia rinunciassi a territori che economicamente e geograficamente gli appartengono.» Il comp. Massarotto ha quindi detto fra l'altro: ««Ratto di grande importanza è che oggi possiamo ufficialmente riconoscere la unione degli ex territori della zona B con la madrepatria e il diritto legale di tutti gli Italiani

del questo territorio di appartenere all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Noi dovremo quindi assumerci compiti concreti per il mantenimento di questa unità, assieme alle responsabilità che ne derivano. Dobbiamo tendere all'approfondimento dello sviluppo politico e culturale dei nostri connazionali. Mentre i problemi della minoranza italiana dovrebbero essere risolti dalle rispettive Comuni, l'Unione degli Italiani dovrà affrontare e risolvere i problemi generali che riguardano certi aspetti della vita di tutta la minoranza.»

Dopo un'ampia discussione svolta dai compagni Arrigoni di Fiume, Bonetti di Buie, Borne di Rovigno, Giavina e Michelazzi pure di Fiume, sono stati inviati due telegrammi uno al compagno Miha Marinko presidente dell'Assemblea della RP di Slovenia e uno al compagno Bakarić, presidente del Sabor della Croazia. Al Messaggio Tito è stata mandato un messaggio in cui i rappresentanti italiani dell'Istria e di Fiume si ripromettono di compiere ogni sforzo per svolgere il ruolo di collegamento con il popolo italiano sulla base di principi socialisti e di continuare l'edificazione socialista del nostro Paese.

## SESSIONE PLENARIA dell'Unione degli italiani

Ha avuto luogo nella cittadina di Dignano la riunione del Plenum allargato dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, cui hanno partecipato rappresentanti di tutti i centri della nostra regione dove vivono appartenenti della nostra minoranza nazionale, nonché i rappresentanti dei due distretti della ex zona B, recentemente ricongiunti alla Jugoslavia. Ai lavori ha pure presenziato il membro dell'Unione socialista del Popolo Lavoratore della RP di Croazia, compagno Frano Franulović.

La riunione è stata aperta dal compagno Giusto Massarotto, il quale ha ampiamente illustrato l'importanza dell'avvenuto accordo tra il nostro Paese e l'Italia.

«Con la buona volontà — ha detto il comp. Massarotto — è stato risolto uno dei problemi europei più delicati. E' stata la grande volontà di riconciliazione a far sì che la Jugoslavia rinunciassi a territori che economicamente e geograficamente gli appartengono.» Il comp. Massarotto ha quindi detto fra l'altro: ««Ratto di grande importanza è che oggi possiamo ufficialmente riconoscere la unione degli ex territori della zona B con la madrepatria e il diritto legale di tutti gli Italiani

## 7 GIORNI

### La stabilità del governo a Parigi

Il gabinetto di Mendes-France continua a passare con successo attraverso una serie di voti di fiducia all'Assemblea, costruendo e rafforzando la stabilità di uno dei suoi governi.

Martedì si è votato su alcune questioni di bilancio e con ciò l'ordine del giorno varia gradatamente: i problemi di politica estera vengono sostituiti da quelli interni.

Un rapido sguardo ad succedersi dei governi francesi nel dopoguerra, ci porta alla scoperta di un interessante fenomeno: ogni qualvolta un problema veniva risolto, appena allora, il premier francese poteva dire che le preoccupazioni e le difficoltà cominciavano. E questo — pare — valga anche oggi.

Il gabinetto Mendes-France ha risolto, almeno nella loro parte sostanziale, la questione indocinese, turiniana, l'integrazione europea, i rapporti con la Germania e l'affermazione internazionale del prestigio francese. Si trova però dinanzi al non facile problema del consolidamento interno economico e sociale.

Ora, quando tali problemi sono venuti all'ordine del giorno, sembrano più gravi di tutti i precedenti messi assieme. E' aperto ancora il problema dell'aumento produttivo, quello del reddito nazionale inferiore di metà a quello americano o in misura maggiore o minore a quello di altre nazioni europee. In solita è la questione del deficit nel bilancio statale, che si aggira già sui cento miliardi di franchi nell'anno 1952-53. Aperta resta la questione dei salari, dell'aumento dei prezzi, della costruzione dei quartieri e ancora di altre cose che dipendono dalla situazione economica generale ereditata dal passato.

Per risolvere in qualche modo tale situazione sclerotica, sono necessarie numerose condizioni. Tra esse, la decisione di operare o meno radicalmente, come anche l'appoggio degli altri partiti e movimenti, appoggio che nella settimana scorsa è stato al centro delle discussioni negli ambienti politici francesi. Ha vinto la tesi favorevole all'appoggio da darsi al governo di Mendes-France. E' rimasta però aperta la questione delle riserve con le quali i socialisti sono pronti a entrare nel governo e quali posizioni assumeranno i singoli gruppi nel gabinetto di coalizione e a quale grado andrà il radicalismo di un simile governo.

In ogni caso, tutto questo sarà un fattore importante nella non facile lotta che si preannuncia contro le forze più conservatrici della Francia, le quali, in Mendes-France e nella sua attuale politica, vedono un grande pericolo per i propri interessi e perciò, sotto varie forme e su vari terreni, conducono un'offensiva costante.

Migliora la situazione  
Ho-Chi-Min ha dichiarato il corrispondente dell'AFP a Hanoi che il Vietnam settentrionale è pronto ad iniziare i colloqui con la Francia sulla possibilità di instaurare dei legami organici. Il premier nord-vietnamita si è dichiarato favorevole alla coesistenza e alla collaborazione, non solo con la Francia, ma anche in generale.

La sessione ordinaria delle due Camere del distretto di Capodistria

# Al vaglio la gestione economica

Criticare le tendenze centralistiche e l'erroneo atteggiamento nei confronti dei collettivi di lavoro

Si è svolta venerdì a Capodistria la 22.ma sessione ordinaria delle due Camere del distretto di Capodistria al cui ordine del giorno figuravano, oltre ad alcuni stormi nel bilancio preventivo, anche le note questioni riguardanti i collettivi della fabbrica «Salveti» e della ex-azienda commerciale OMNIA. Le questioni che si sono tracciate già da alcuni mesi e che appena ora hanno avuto la possibilità di passare al vaglio dell'assemblea.

Per evidenti motivi di spazio, non possiamo scendere nei particolari della lunga ed esauriente discussione che ha seguito la presentazione delle due relazioni, stilate dalle apposite commissioni formate in seno alle due Camere, discussione che ha avuto a volte momenti, se non drammatici, emozionanti. Dovremo pertanto limitarci alle constatazioni che da queste discussioni abbiamo tratto. Sia le due relazioni che tutti gli interventi, nessuno escluso,

hanno messo in luce alcune tendenze centralistiche nell'ambito degli organismi economici.

Molti delegati, fra cui i compagni Knez, Sokol e Jellere hanno rilevato l'atteggiamento che gli organi economici hanno assunto nei confronti dei consigli operai e dei collettivi di lavoro, particolarmente dei due collettivi in discussione: senza offrire precedentemente un aiuto sufficiente, si sono invitate delle commissioni a discutere di accertare i fatti e gli aspetti negativi della loro attività per proporre la sostituzione dei direttori e introdurre l'amministrazione coatta, togliendo la fiducia agli organi di gestione operaia che avevano profuso sforzi e capacità nel loro lavoro, conseguendo risultati anche positivi. Nel caso dell'Omnia, concretamente, la commissione, nominata dagli organi economici, ha constatato degli introiti mancati, il commercio fra questa ditta grossista ed altre ditte della stessa specie, tutte cose che non dovevano verificarsi, ma per le quali la segreteria degli affari economici del distretto era in dovere di prevenire il male rinforzando gli organi di gestione operaia come elementi base e offrendo la garanzia di un regolare sviluppo guardandosi dall'operare senza ponderatezza col proporre l'amministrazione coatta, in altri termini negando la fiducia al collettivo di lavoro, sostituendo il direttore con un altro che in fine si è dimostrato di gran lunga inferiore a quello precedente.

Le due Camere del distretto, come ha rilevato il comp. Abram, dovrebbero trarre da questi due casi il dovuto insegnamento ed accogliere con molto più senso critico le relazioni e la documentazione che all'Assemblea vengono presentate da parte dell'amministrazione del potere.

L'Assemblea ha concesso la parola anche a un dipendente dell'ufficio piani e aggregato come esperto alle commissioni nominate dagli organi economici. Egli ha letto una relazione dalla quale appariva che le considerazioni fatte dalle commissioni nominate all'Assemblea e dall'Assemblea stessa fossero uni-

laterali e peccassero di incompetenza. Tali ed altre affermazioni contenute nella relazione stessa sono state ritenute, da numerosi successivi interventi nella discussione, la dimostrazione che l'amministrazione economica del distretto non vuole, né intende riconoscere gli errori commessi per cui manca la garanzia che le cose procedano anche ulteriormente nel modo dovuto. Sorgono quindi diverse proposte fra le quali, una del compagno Pečarič, tendente a mettere in discussione nella prossima seduta dell'Assemblea la sostituzione di tutto il Consiglio economico, che viene respinta a maggioranza di voti. Viene accolta invece quella del compagno Klun, che demanda la discussione prima al Consiglio economico stesso per appurare in tale loco le responsabilità e poi discuterle dinanzi all'Assemblea.

### RETTIFICA

In riferimento alla lettera delle allieve del corso di taglio di Vertegnio apparsa nell'ultimo numero del nostro giornale, dobbiamo fare la seguente correzione: il cognome della maestra signorina Giovanna era Kozmek e non Acquaviva come erroneamente pubblicato.



Con una suggestiva e familiare festa i pescatori di Isoia hanno celebrato la chiusura della stagione estiva

### A ISOLA

## La festa del Pescatore

Nella vasta sala della Casa sindacale di Isoia, dietro ai tavoli imbanditi, s'era dato convegno tutto il mondo isolano della pesca, e in primo luogo i pescatori dalle mani rudi e dai volti abbronzati con tutte le loro famiglie. C'erano poi gli ospiti dei tre conservifici del distretto di Capodistria e i rappresentanti del potere e delle organizzazioni di massa. Ma questa festa per i pescatori della «Ribaa» non è stata solo una lieta mensa. Durante la stessa loro hanno esposto anche il bilancio del proprio lavoro, un bilancio del quale possono andare giustamente orgogliosi.

Il piano, che è stato tracciato all'inizio della pesca estiva, prevedeva un pescato di 80 vagoni da raggiungere con 13 motobarche. Per cause di forza maggiore, due barche non hanno potuto prendere il largo, ma anche con undici di queste il pescato è stato di ben 93 vagoni con una media di 84 mila chilogrammi per equipaggio, media che in questo anno rappresenta un vero e proprio record europeo per flottiglie del genere.

Nella relazione del consiglio operaio si è parlato anche di riconoscenza verso le autorità popolari che si sono costantemente prodigate onde modernizzare e potenziare la nostra flottiglia peschereccia. I risultati soddisfacenti ottenuti questo anno, sono dovuti in buona parte anche a questa modernizzazione che fra l'altro comprende anche l'installazione sui motopescherecci di cinque stazioni radio trasmettenti e riceventi.

Fra calorosi applausi e consensi, sono stati infine premiati gli equipaggi dei motopescherecci «Istra» che ha raggiunto il massimo pescato. Questo equipaggio ha ricevuto un premio di 36 mila dinari. Con 25 mila dinari sono stati premiati gli equipaggi dei motopescherecci «Quarnero», «Triglav» e «Isoia». La festa, poi, si è protratta sino alle tarde ore della notte al canto dei pescatori e al suono di un'orchestra.

## Mostra zootecnica a Parenzo

Parenzo — Considerando lo sforzo costante delle autorità popolari del distretto di Parenzo, teso soprattutto a incrementare l'allevamento del bestiame produttivo, possiamo dire che si sono ottenuti in questo senso notevoli risultati. Ristuta quasi raddoppiato il patrimonio zootecnico rispetto a quello del 1946; sono particolarmente aumentati gli ovini ed i bovini.

Affinché gli allevatori si orientino sempre più verso tipi di bestiame che diano maggiori quantitativi di carne e di latte, il Comitato popolare distrettuale ha disposto pure quest'anno l'organizzazione di una mostra zootecnica distrettuale la quale avrà luogo a Visinada alla vigilia della festa della Repubblica. Una somma di 80.000 dinari rappresenta il monte da dividersi fra gli allevatori che presenteranno i tipi migliori.

## CRONACHE POLESI

# Il nostro obiettivo sui clivi di Cittanova

Pola, novembre — «Cittavecchia ritorna a fiorir...» dice il motivo finale di una vecchia canzone polese, ancora cara ai concittadini più anziani. Ritorna a fiorire con alcuni fiori bianchi che sto ammirando oltre il recinto di un orticello, margherite tra i fili verdi dell'erba. Una seconda primavera? Per qualche giorno sì, poi si vedrà.

Cittavecchia racchiude in sé secoli di storia, che non andremo a riscoprire per non apparire noiosi. Vediamola oggi piuttosto, la nostra Cittavecchia, popolare rione abbarbicato attorno al colle del Castello, in un dedalo di vie strette, calli, clivi, androne, gradinate. Alla sommità un ciuffo di altissimi pini domina il tutto, comprese le poderose mura della fortezza.

Vie principali, in Cittavecchia, sono il Corso e la Via Kandler, che finiscono per incontrarsi in Piazza della Repubblica. Il Corso è più animato, la Via Kandler più antica; nel primo troviamo abbinato il vecchio delle case traballanti con il moderno dei negozi a luci fluorescenti, nella seconda Cittavecchia è rimasta intatta, con qualche palazzo di stile veneto, dalle caratteristiche finestre, dagli stemmi e scudi ancora scolpiti sopra l'ingresso di molte casette. Percorrendo le due vie, abbiamo finito per preferire la più vecchia, perché, soprattutto, non ha vetrine impolverate, insegne sporche. E poi è più tranquilla, come lo sono quei tortuosi clivi che sfociano in alto sulla Via Castropola. Abbiamo provato percorrerli di sera; niente da dire come romanticismo, addirittura sembrava che stravecchi uomini facessero tintinnare le loro corazze sotto i

portici e che sul lastrico strascicassero enormi sponeri. Forse effetto dell'illuminazione pubblica che manca in certi punti e che dà a certi angoli arie di mistero.

MISTERIOSA? Dicono di sì, molti. E, badate, siamo usciti dall'alone fantastico dell'antichità, venendo decisamente ai giorni nostri.

«Interrogativi non sono pochi, principalmente per quanto riguarda la morale. «Cosa succede in Via dei Pescatori?» dovrebbe essere il titolo di una raccolta di asserzioni, capitate da tutti i lati e specialmente dai polsi che in quella via (ex Via Minerva) abitano. Qualcosa di concreto dev'essere senz'altro, partendo dal principio che una persona, appena arrivata a zagnara, dopo aver bussato ad una porta e chiesto qualcosa, riceve una sedia sulla testa. Aveva chiesto: «E' qui la casa pubblica? ...» Evidentemente qualche amico avrà sbagliato di dargli il numero di casa. Quindi «qualcosa» succede in Via dei Pescatori.

Ecco in genere cosa ne dice il presidente dell'organizzazione USPL di Cittavecchia: «Il nostro rione è quello in cui più difficile risulta il lavoro dell'organizzazione. Sono certo che innumerevoli vani abilitati, soffitte, cantine, ospitano gente giunta dall'interno senza previa presentazione alle autorità e conseguente registrazione. Da questo è facile giustificare le cose che in Cittavecchia succedono...»

Succede ad esempio che troppe ragazze facili sono venute in cerca di migliori fortune a Pola, trovando asilo da amici o conoscenti, con quel che logicamente può seguirne. E' proprio impossibile individuare ed imbarcare sul primo treno?

### ANCHE LE CHIROMANTI

Cittavecchia è pittoresca, è antica ed ha dato i natali ai migliori pescatori polesi. In ambiente tanto pittoresco, non sfigurano le chiromanti. In Via L. Maggio ne è stata fermata una che da molto tempo abbinava l'abbondante. Ragazze sotto la ventina ed anche minorenni, erano le ospiti preferite della magica donna. Prevedeva il bello ed il brutto, incassava il suo «sudato» guadagno e poi, se possibilità c'era, organizzava innocenti convegni. Senza alcun interesse materiale, intendiamoci. L'onestà soprattutto!

Non so se l'ambiente suggerisce l'opera, ma Cittavecchia è anche sede di avveni-

### SPAZZOLIFICIO «ISTRA»

di Capodistria

acquista dai produttori le radici (chersin) e le setole bianche di suini lavate al massimo prezzo di mercato. Agricoltori, rivolgetevi alla nostra fabbrica!

### Alto «Scoglio Olivi»

## Lo Yacht di Hailè Selassie

POLA, novembre — Negli ultimi tempi la situazione produttiva del Cantiere navale Scoglio Olivi non era molto brillante e di questo gli organi amministrativi del collettivo hanno tenuto conto nel predisporre il piano, secondo i cui dettami operare nel 1955.

Tra le novità maggiori cui assisteremo nel prossimo anno al Cantiere polese, sarà la costruzione di motori navali. Il brevetto è già stato acquistato in Danimarca e colà stanno ancora lavorando diversi tecnici dello Scoglio Olivi, onde perfezionarsi in certi rami previsti dal ciclo produttivo di detti motori, che andranno ad azionare le eliche di quattro motonavi tipo P-11. Quest'ultime disporranno di motori per complessivi 30.000 HP. Altre ordinazioni verranno portate a termine per quanto riguarda la costruzione di due navi da trasporto di 10.000 tonnellate.

Il programma del Cantiere comporta quindi, tra i compiti di maggior importanza, la rimodernizzazione del «Galeb». Interessante è poi notare che il collettivo ha avuto l'onore di esser prescelto a costruire un yacht personale per l'imperatore d'Etiopia.

Per poter effettuare in tempo i lavori previsti dal programma, il collettivo dovrà rafforzarsi numericamente, a seconda delle necessità che di tempo in tempo si andranno delineando; è previsto che verrà dato lavoro ad un totale di trecento nuovi operai.

menti che impressionano. Per la loro crudeltà, per l'incoscienza. Prova ne sia un bambino rinchiuso per lungo tempo in una soffitta come una bestia, per la sola colpa di essere normale di nascita. Genitori da loro, mi si perdoni la durezza. Poiché non è il primo caso, ma già una volta le cronache hanno dovuto occuparsi di un simile.

E poi, dati alla mano, la piccola criminalità è qui sviluppata niente per altro se non per quella gente non registrata che circola e vive in Cittavecchia. Ma non sono io in dovere di dare a questa gente il foglio di via. Se lo fossi non avrei atteso tanto.

Neanche le misure di precauzione attorno alle macerie pericolanti non sono state all'altezza delle leggi per la conservazione delle vite umane; hanno pagato per noi, adulti ciechi, alcuni piccoli innocenti. Apriamo gli occhi per il futuro, quando non abbiamo saputo farlo per il passato.

Con tutto ciò amiamo Cittavecchia, perché è Cittavecchia. Potremo amara di più levandone il marcio.

### Piccole cronache

Sulla costa occidentale della nostra penisola ha avuto inizio la raccolta dell'olive. In generale il raccolto è quest'anno soddisfacente ed il frutto si presenta sano e pieno.

Quest'anno è stato accordato un credito d'investimento dai fondi locali per un totale di 36.200.000 dinari per il miglioramento dell'agricoltura nel distretto di Pola. Si tenderà principalmente allo sviluppo della produzione agricola, dell'artigianato e dell'allevamento del bestiame.

### PICCOLA CRONACA POLESE

POLA — Il comitato cittadino della Croce Rossa di Pola ha invitato tutti i collettivi di lavoro della città a farsi soci della sezione per la lotta contro la tubercolosi. All'appello hanno risposto 19 aziende cittadine. Purtroppo l'appello è caduto nel vuoto proprio presso i maggiori collettivi come il cantiere navale «Scoglio Olivi» il Magliificio polese ed il cantiere «S.ella Rossa». Questo poco interessamento verso una opera umanitaria che si propone, tramite le sue sezioni aziendali, di attuare un controllo sistematico per la cura preventiva della t.b.c., non fa onore ai collettivi di cui sopra.

### A QUANDO UN GABINETTO PUBBLICO A POLA?

POLA — Chiunque giunga a Pola si accorgerà di una deficienza che ormai dovrebbe preoccupare gli organi degli affari comunali: la mancanza di un gabinetto pubblico. Nel centro cittadino quest'opera si presenta indispensabile. Si parla da anni di costruire un tale obiettivo coperto, meglio sotterraneo. Invece...

A Pola, esistevano 11 gabinetti pubblici-pisoirs. Cinque sono stati smontati: in via Muzio, via Sergio, via Sissano, presso l'Arena ed in via Kandler. Quello esistente al mercato è meta di continui atti vandalici. Intende o meno di risolvere questo problema la Sezione degli Affari Comunali?

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Una opera altamente umanitaria

# La donazione del sangue

Quest'anno la Croce Rossa ha dedicato una settimana alla propaganda della trasfusione del sangue. C'è un perché in questa partecipazione così attiva di questa nostra istituzione in un campo che, a prima vista, sembrerebbe di stretta pertinenza medico ospedaliera.

Infatti se da un lato la trasfusione del sangue è un atto puramente tecnico nella sua attuazione, dall'altro la presenza del donatore, di quella persona cioè che spontaneamente offre il suo sangue per salvare una vita umana, dà all'atto stesso della trasfusione un significato e un carattere profondamente umanitario.

Ed è questo carattere umanitario che fa agire qui, come in altri campi, l'organizzazione della Croce Rossa. E' suo il compito di diffondere fra le masse popolari la conoscenza della trasfusione del sangue e di mettere in evidenza l'altruismo del donatore di sangue affinché serva da esempio.

La storia della medicina ci insegna che anche il capitolo della trasfusione del sangue, come tante altre conquiste della medicina, ha incontrato molte difficoltà e disillusioni prima di giungere al punto attuale.

Nel 1900 Landsteiner scopre i gruppi di sangue, dimostra l'incompatibilità di un gruppo verso l'altro, spiega con ciò il perché degli insuccessi subiti dai suoi predecessori e riporta così in auge la trasfusione del sangue, che nel frattempo era caduta nell'oblio.

Questo benefattore dell'umanità dimostrò che il sangue si divide in quattro gruppi A, B, AB, O.

Ognuno nasce con un determinato gruppo di sangue e tale lo mantiene tutta la vita. E' possibile la trasfusione di sangue tra individui dello stesso gruppo (per es. A con A, B con B ecc.), come pure è possibile che persone con gruppi O diano il sangue a tutti gli altri gruppi, mentre possono ricevere solo da quelle del loro stesso gruppo, cioè l'O, e d'altra parte è possibile che persone aventi il gruppo AB possano ricevere il sangue da tutti gli altri gruppi mentre possono donarlo solo a persone del gruppo AB.

Queste, in generale, le norme fondamentali che regolano ogni trasfusione di sangue; è però logico pensare che non basta che i gruppi sanguigni combino, ma anche che il donatore sia sano perché non inietti con il suo sangue malattie infettive fra le quali sta in primo piano la sifilide.

Quindi un semplice atto di donazione di sangue richiede preparati accurati e non indifferenti. Visita perfetta del donatore e del suo sangue, visita del malato e valutazione esatta dei benefici che ci si attendeva dalla trasfusione.

Il metodo di trasfusione di sangue che era in uso fino a poco tempo fa, consisteva nel trasmettere direttamente il sangue fresco del donatore al malato, mediante una siringa funzionante da pompa aspirante-pressante. Oggi tale metodo è caduto in disuso e si usa invece raccogliere in speciali vasi il sangue che, mescolato con appropriate soluzioni, si può conservare efficiente per circa tre settimane.

In questo modo si è potuto creare un piccolo deposito di cosiddetto sangue conservato ed è così sorta la banca del sangue.

I vantaggi sono indiscutibili: ogni qualvolta occorre il sangue, e questo si verifica di solito sempre

con una certa urgenza, non vi è più il bisogno di andare a cercare il donatore, ma si ha invece il sangue subito pronto e a portata di mano.

Le indicazioni per la trasfusione del sangue sono attualmente molto larghe: gli stati di shock, le notevoli emorragie, le malattie del sangue, le malattie infettive, polmonari, gastriche e intestinali, le malattie dei bambini, della gravidanza e del puerperio, i trattamenti pre e post operatori, tutte queste condizioni morbose risentono efficacemente del trattamento trasfusionale.

Il distretto di Capodistria ha un servizio medico-chirurgico ben organizzato e attrezzato, e la trasfusione del sangue è anche qui da noi un caso frequente.

La Croce Rossa rivolge un appello a tutti i cittadini onesti e volenterosi affinché cooperino in questo settore sanitario con i medici nel ridonare la vita al proprio simile con un atto di sublime altruismo che è sola prerogativa dell'uomo, e a tale scopo ha organizzato cicli di conferenze mediche e proiezioni di films durante la corrente e la prossima settimana.

Cittadini, ricordatevi che per una persona sana una sottrazione di sangue non provoca malattie, mentre dando il vostro sangue contribuite a salvare una vita umana. Unitevi tutti in massa alla società dei donatori di sangue.

### A POGUBICE

## QUATTRO FULMINATI dalla corrente elettrica

POGA, novembre — Sabato 6 novembre, nel villaggio di Pogubice, in quel di Cerrato (distretto di Pisisno) ha avuto luogo una festa popolare, alla quale hanno preso parte tutti gli abitanti. Ogni famiglia ha contribuito materialmente alla preparazione di una cena collettiva, che ha riunito i bravi villici a festeggiare una cosa nuova in casa loro: la luce elettrica. Tutto si è svolto nel più lieto dei modi e nessuno poteva prevedere che una grave disgrazia rimarrà a ricordare l'avvento della corrente elettrica a Pogubice. Infatti, domenica mattina avveniva la sciagura che gettava nello sgomento tutta la popolazione del circondario. Un filo spezzato della linea, caduto a terra a 300 metri dal paese provocò quattro vite umane. La prima fu il giovane Josip Tominc di anni 15, che andava ad urtare sul cavo, rimanendovi attaccato. Alcune ore dopo, il tentativo generoso della sorella Milka di anni 17 e del fratello Stenislav di anni 10, recatisi alla ricerca dello scomparso non faceva altro che uccidere pure questi. Come se ciò non bastasse, era ancora un vecchio a perire, avendo afferrato con le mani il filo per liberare i tre. Quattro vite umane sono finite su di un cavo elettrico e ben tre di queste appartengono ad una sola famiglia della quale rimangono ora la sorella Vera e il fratello Ivan. Tragico epilogo di una festa popolare.

Le prime versioni del caso danno a dedurre che il filo si sia spezzato a causa della grande distanza tra i due pali che lo sostenevano. Il cavo era di rame nudo, della tensione di 230 volt.

## Dall'anagrafe

### POLA

NASCITE: Edi, di Milica e Golja Ferdinand; Miriana, di Anna e Tenodi Milan; Nevia, di Lucia e Graprotki Josip; Luciano, di Anna Moulka; Snježana, di Kristina Vukovic; Miranda, di Zora e Zovic Mario; Nives, di Alide e Lizzul Antonio; Leonida, di Antica e Orepic Miho; Edda, di Antica e Santalesa Carlo; Miriana, di Gina e Jovic Bosko; Branko, di Fosca e Rojnic Mate; Nevenka di Ljubica e Curic Dušan; Josip, di Cecilia e Kos Josip; Ivanka, di Maria e Percan Ivan; Goran, di Olga e Petar Djordjevic; Mario, di Antica e Grubisic Jure; Josip, di Josipa e Franko Anton; Aldo di Funica e Spada Boze; Mario di Teresa e Cerenzizza Giuseppe; Luciano, di Irma e Cukon Ivan; Nerina, di Fuma e Viskovic Milan; ... di Evestina e Dellabernardina Livia; Davorica, di Maria e Radolovic Ermano; ... di Ema e Idrizovic Ibrahim; Neda, di Maria e Petrovic Josip.

MATRIMONI: Ugarkovic Branko, automeccanico e Mikielico Zorka istitutrice; Petrovic Nikola, ufficiale e Gambeta Zorka, operaia.

DECESSI: Drandic Branko, Vrbank Stjepan, Fabbro Elvia, Trankovic Blaz; Hrvatin Anton, Gosip Bartolo; Miliotic Martin Dovic Teresa, Martincic Sergio, Smoljan Milan, Bratulic Duilio, Milohanovic Bozo.

### CAPODISTRIA

Nascite: Skof Istok di Antonio e Sluga Giovanna; Kocjančič Bruno di Romano e Kocjančič Lidia; Bevk Milutin di Cirillo e Rusmir Bosijec...

### DAL TRIBUNALE

POLA, novembre — Il Tribunale distrettuale locale ha condannato Peresa Vinko, 23. enne parroco di Dignano, a 20.000 dinari di penale, per aver fornito dati falsi circa la proprietà terriera della parrocchia di Valle. Infatti il Peresa ha affermato che la parrocchia di Valle non possedeva affatto terra coltivabile, mentre in seguito veniva accertato che questa esisteva, in quantità di 72 ettari, 12 are e 74 metri quadrati. Il contadino Persic Miro invece è stato condannato a 10.000 dinari di penale per aver negato di coltivare detta terra per conto della parrocchia, quando invece lo faceva.

### ISOLA

Decessi: Božić Blagio di anni 70. Matrimoni: Hrvatin Stenislav di anni 30, muratore con Hrvatin Sofie di anni 24; operaia; Moro Rifaiele di anni 22, autista con Rifaelcova Rosa di anni 23, operaia; Hršćak Zorko di anni 40, muratore con Andressi Maria di anni 36, casalinga; Hrvatin Albino di anni 33, operaio con Felja Francesca di anni 28 operaia.

### PIRANO

Matrimoni: Bradinović Milorad di anni 23, elettromeccanico con Bercić Rosina di anni 23, tecnica economica.

### BULE

Nascite: Trento Nevenka di Antonia e Skaritić Giovanna; Torina Clara di Angelo e Spiza Maria; Paljuh Onorina di Pietro e Melizza Veneranda; Matia Sonia di Salvino e Matelčić Maria; Sinković Luciano di Giovanni e Bursić Maria. Matrimoni: Hreljak Gioacchino di anni 23, falegname con Benčić Norma di anni 19, operaia.

Decessi: Jugovac Maria, neonata.

### UMAGO

Nascite: Benvenuti Fulvio di Giovanni e Jurisević Maria. Matrimoni: Travaš Branko di anni 25, falegname con Travaš Darinka di anni 23, casalinga; Jurjevčič Mario di anni 26, agricoltore con Deibel Elvia di anni 21, casalinga; Matelčić Emilio di anni 29, agricoltore con Panzin Ida di anni 20, casalinga; Bosnić Svetozar di anni 27, ufficiale dell'AP con Gorjan Natalija di anni 18 casalinga.

## NOTIZIARIO AGRICOLO DEL BUIESE

# La seconda mostra bovina

Martedì a Buie ebbe luogo la II. mostra di bovini, organizzata dal dipartimento distrettuale per l'agricoltura, con l'appoggio del Comitato popolare comunale.

L'esposizione ha assunto l'aspetto di una rara e significativa manifestazione di quanto è stato fatto per il progresso dell'allevamento del bestiame, nel distretto di Buie.

Una bella giornata autunnale ha attirato a questa mostra non solo molti espositori, ma anche un gran numero di allevatori di bestiame ed agricoltori. Gli espositori, già

di buon mattino, erano presenti con 94 capi di bestiame dei quali 20 tori, 19 vitelli e 55 mucche. Si è così avuto modo di vedere ciò che di meglio quel distretto possiede in fatto di bovini.

Il Comitato popolare distrettuale, per dare maggior impulso alla manifestazione, ha suddiviso tra gli espositori, sotto forma di premi, la somma di 280.000 dinari.

### IL MIGLIORE TRA I MIGLIORI

Due tori, uno di razza istriana l'altro di quella alpina, sono stati proclamati i migliori. Il secondo

premio è andato agli allevatori Kraljević Petar di Saul, vicino Grisignana e Delbelo Giovanni di Punta, nei pressi di Vertegnio.

Il primo premio per le mucche, lo hanno ricevuto i compagni Fabjančić Ivan di Kremenja, vicino a Momiano e Rodolif Antonio della valle del Quietto, il primo allevatore di vacche di razza istriana e il secondo di quelle da latte.

Il secondo premio è stato assegnato ai seguenti allevatori di mucche: Sain Gino di Dajla, Deluca Giovanni di Villanova, Drušković Antonio di Tribano e Puzzer Giuseppe di Grisignana.

Quale miglior allevatore di vitelli si è piazzato Gligj Giovanni di Buie, seguito nell'ordine da Radin Giorgio, di Radini e Božić Antonio, di Momiano.

L'entità dei primi e secondi premi si aggirava dai 15 ai 7 mila dinari. Altri espositori poi, hanno ricevuto numerose somme minori.

Questa mostra non mancherà di contribuire al sempre maggiore sviluppo dell'allevamento del bestiame nel distretto.

E' compito degli esperti zootecnici di organizzare in futuro simili mostre anche per gli altri rami dell'economia agricola in quanto è certo che tali mostre influiscono notevolmente sul progresso dell'economia.

### HA AVUTO INIZIO IN KIMBUSKUNTO AUTUNNALE

La cooperativa agricola generale di Buie ha adibito recentemente alcuni locali della Casa popolare alla vendita di materiale necessario nell'economia agricola: sementi, concimi chimici, mezzi contro la malattia delle piante, medicine per il bestiame e altro materiale vario. «L'agroservis» buiese sarà sotto la direzione di un agronomo il quale darà pure istruzioni ai clienti sull'uso dei materiali acquistati.

### AUMENTA LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE DELLE MUCCHE

Alla stazione veterinaria di Buie, già da alcuni mesi, si sta praticando con successo la fecondazione artificiale delle mucche dei cui risultati viene a beneficiare pure il distretto di Pinguente. Affinché questa misura zootecnica si sviluppi sempre più, sorgeranno 16 ambulatori presso i quali si praticerà ogni giorno tale forma di fecondazione.



In tutta l'Istria e nel Littoral sta per concludersi l'abbondante raccolta delle olive

IDEE ANCORA NON CHIARE

Organizzata dal quotidiano «La Voce del Popolo», in seguito agli articoli apparsi sul nostro giornale, si è svolta mercoledì sera a Pola una riunione di tutti i membri e simpatizzanti del club calcistico «Scoglio Olivio»...

TORNEO DI SCACCHI A BELGRADO

VINCE BRONSTEIN dinanzi a Matanović

Si è concluso sabato scorso a Belgrado il torneo internazionale di tennis, al quale hanno preso parte, oltre ai migliori scacchisti jugoslavi, alcuni campioni stranieri...

ALPINISMO

ALPINISTI JUGOSLAVI sul KILIMANGIARO

Il presidente dell'Unione alpinistica della Jugoslavia, Rade Kusić, e il dott. Sava Nečijević, membro della società alpina «Avala»...

PICCOLA PALLAMANO NEL BUIESE

Il 7 novembre ha avuto luogo a Verteneglio il primo campionato di piccola pallamano del distretto di Bule. Le gare si sono svolte in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio sportivo...

INTERNAZIONALI DI CALCIO

Ungheria-Austria 4:1 (1:1)

UNGHERIA: Grosics (Olak), Kutzansky, Lantos, Szojka, Lorant, Koczor, Sandor, Kocsis, Hidesgkuti, Czibor (Palotas), Fenyvesi.

FRANCIA - ITALIA 3:1

VICENZA, 11 - L'incontro tra le rappresentative giovanili dell'Italia e della Francia si è concluso con una netta vittoria della seconda per 3:1 (1:0).

INGHILTERRA - GALLES 3:2

LONDRA, 11 - Nell'incontro internazionale di calcio tra le squadre dell'Inghilterra e del Galles la vittoria è arrisa agli inglesi per 3 a 2.

DINAMO (Mosca) - SELEZIONE SVIZZERA 4:0 (1:0)

ARSENAL (Londra) - SPARTAK (Mosca) 1:2 (1:1)

ATENE - EL CAIRO 1:2 (1:1)

Torneo calcistico invernale

L'Assemblea del CPD di Capodistria ha approvato l'organizzazione di un torneo calcistico invernale, denominato «Coppa dell'Unione» in onore al congiungimento dei distretti di Capodistria e Bule alla R.F.P.J.

«SPOLVERANDO L'ARCHIVIO»

(CONCORSO A PREMI) Proseguendo nel nostro concorso, invitiamo i partecipanti a osservare diligentemente le modalità più sotto riportate...

MODALITA' DEL CONCORSO

- 1. La partecipazione è libera a tutti, eccettuato le persone fotografate, relativamente alla sola foto in cui appaiono. 2. Le risposte - corredate del nome, cognome e indirizzo del concorrente - vanno indirizzate a «La nostra lotta - Sport»...

RIALLACCIAMENTO A VECCHIE TRADIZIONI

RIPRENDE A POLA l'attività pugilistica

POLA, novembre. - Tra le varie avvertenze che attualmente è dato riscontrare nell'esistenza abbastanza movimentata dello sport poliese, certo fa piacere udire una nota lieta.

SPORT FRA STUDENTI TORNEO DI BASKET al «Da Vinci» di Pola

Nella seconda giornata del campionato di basket interno fra gli studenti del liceo «Da Vinci» di Pola sono stati ottenuti i seguenti risultati:

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes VIII - IV 97:2, VIII - Moccenni (41), Crismancich (26), Vidovich (14), Della Pietra I (12), Vidos (4), IV - IVa - Blasina (2), Moccenni II, Valje, Mercetta, Rericchi, Moccni.

ASTRATTISMO SPORTIVO



PALLAVOLO Jugoslavia-Francia 3:1

PARIGI, 14 - La rappresentativa maschile di pallavolo della Jugoslavia ha battuto quella francese in quattro combattutissime e brillantissime partite.

CAMPIONATO ITALIANO - Serie A

(Continua dalla I. pagina) viaggiare la palla con passaggi lunghi, poi sbizzarrendosi in corti passate, arriva più volte nell'area avversaria, finché al 33' Ramani, con un bellissimo tiro da fuori area, riporta il risultato in parità.

SOTTOLEGA DI FUME I risultati:

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Jedinstvo - Torpedo 2:1, Orient - Nafta 5:1, Abbazia - Borac 1:1, Crkvenica - Mladost 5:1, Lokomotiva - Goran 1:1, Hidroelektra - Naprijed 2:0.

ALPINISTI JUGOSLAVI sul KILIMANGIARO

Il presidente dell'Unione alpinistica della Jugoslavia, Rade Kusić, e il dott. Sava Nečijević, membro della società alpina «Avala», sono i primi alpinisti jugoslavi che siano riusciti a raggiungere la più alta vetta dell'Africa, il Kilimangiaro (6.010).

PICCOLA PALLAMANO NEL BUIESE

Il 7 novembre ha avuto luogo a Verteneglio il primo campionato di piccola pallamano del distretto di Bule. Le gare si sono svolte in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio sportivo...

INTERNAZIONALI DI CALCIO

Ungheria-Austria 4:1 (1:1)

UNGHERIA: Grosics (Olak), Kutzansky, Lantos, Szojka, Lorant, Koczor, Sandor, Kocsis, Hidesguti, Czibor (Palotas), Fenyvesi.

FRANCIA - ITALIA 3:1

VICENZA, 11 - L'incontro tra le rappresentative giovanili dell'Italia e della Francia si è concluso con una netta vittoria della seconda per 3:1 (1:0).

INGHILTERRA - GALLES 3:2

LONDRA, 11 - Nell'incontro internazionale di calcio tra le squadre dell'Inghilterra e del Galles la vittoria è arrisa agli inglesi per 3 a 2.

DINAMO (Mosca) - SELEZIONE SVIZZERA 4:0 (1:0)

ARSENAL (Londra) - SPARTAK (Mosca) 1:2 (1:1)

ATENE - EL CAIRO 1:2 (1:1)

Torneo calcistico invernale

L'Assemblea del CPD di Capodistria ha approvato l'organizzazione di un torneo calcistico invernale, denominato «Coppa dell'Unione» in onore al congiungimento dei distretti di Capodistria e Bule alla R.F.P.J.

CAMPIONATO ITALIANO - Serie A

(Continua dalla I. pagina) La partita ha mantenuto sino alla fine una grande incertezza. Già al 13' la Spal si faceva minacciosa e, in una mischia provocata da una punizione per un fallo di Comaschi su Rossi, la palla, calciata da Broccini, andava a battere sul montante sinistro.

Il secondo tempo vede una superiorità assoluta del Korotan, rotta di tanto in tanto da punte in contropiede, operate dagli avanti neroverdi.

SOTTOLEGA - Pola

(Continua dalla I. pagina) djević, Spasenović, Marković, Malešić, Simonović Zrnovski.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) al 34' passava. Una innocua rimessa laterale veniva effettuata da Costanzo verso l'area piranese.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Movimentatissima la ripresa. Era ora il Pirano a prendere in mano le redini del gioco ed al 3' diminuiva le distanze con una fucilata di Pilepić da oltre trenta metri.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Nella ripresa, la minaccia veniva portata a volta a volta sotto le due reti. Due belle bloccate al volo di Bugatti e una deviazione di pugno dello stesso portiere napoletano su una puntata di Olivieri, salvavano la rete partenopea.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) La ripresa ha avuto tutto un altro volto. I buiesi sembravano rianati, mentre gli aviatori calavano molto di tono.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Nella ripresa i cittanovesi si facevano raggiungere e superare, ottenendo il terzo goal grazie all'aiuto, rete di un difensore partenopeo.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO ITALIANO - Serie A

(Continua dalla I. pagina) viaggiare la palla con passaggi lunghi, poi sbizzarrendosi in corti passate, arriva più volte nell'area avversaria, finché al 33' Ramani, con un bellissimo tiro da fuori area, riporta il risultato in parità.

Il secondo tempo vede una superiorità assoluta del Korotan, rotta di tanto in tanto da punte in contropiede, operate dagli avanti neroverdi.

SOTTOLEGA - Pola

(Continua dalla I. pagina) djević, Spasenović, Marković, Malešić, Simonović Zrnovski.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) al 34' passava. Una innocua rimessa laterale veniva effettuata da Costanzo verso l'area piranese.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Movimentatissima la ripresa. Era ora il Pirano a prendere in mano le redini del gioco ed al 3' diminuiva le distanze con una fucilata di Pilepić da oltre trenta metri.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Nella ripresa, la minaccia veniva portata a volta a volta sotto le due reti. Due belle bloccate al volo di Bugatti e una deviazione di pugno dello stesso portiere napoletano su una puntata di Olivieri, salvavano la rete partenopea.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) La ripresa ha avuto tutto un altro volto. I buiesi sembravano rianati, mentre gli aviatori calavano molto di tono.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) Nella ripresa i cittanovesi si facevano raggiungere e superare, ottenendo il terzo goal grazie all'aiuto, rete di un difensore partenopeo.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina) STELLA ROSSA: Hrevatin, Kocjančić, Angelini, Colombin, Carraro I, Carraro II, Jerman, Lonzar, Zanella, Pucer, Razman.

I casi di indisciplina, addirittura incidenti sui campi di gioco si susseguono con preoccupante frequenza. Le ragioni di questa preoccupazione sono ben fondate quando si pensi che si tratta di un fenomeno, se così possiamo chiamarlo, avvertito un po' dappertutto.

Sia a stampa, sia gli organi centrali e periferici della Federazione degli sport della Jugoslavia, come pure organismi politici, quale il C.C. della Gioventù popolare, hanno richiamato tempestivamente l'attenzione dei dirigenti, dei tecnici e dell'opinione pubblica sportiva tutta sulla necessità di procedere con la massima energia alla repressione di queste e altre manifestazioni negative nella nostra attività sportiva. Nonostante queste autorevoli voci, la situazione non accenna purtroppo a migliorare sensibilmente.

Riteniamo perciò necessario riparlare ancora, rilevando che la gravità e le proporzioni degli episodi di indisciplina e intolleranza risalgono soprattutto a cause soggettive, insite nelle stesse nostre organizzazioni e società sportive. Cosa che, naturalmente, non può non dispiacere a coloro che amano veramente lo sport e l'intendono tale quale e dev'essere: un mezzo educativo per il rafforzamento fisico e morale del cittadino.

Delle altre competizioni non siamo in grado, pur sapendo della loro esistenza, di portare esempi concreti, oltre a quelli già conosciuti per essere stati oggetto di

volerci fare. Con gli altri, in genere, c'è soltanto da piangere sul loro e sul destino degli incontri che essi sono chiamati a dirigere. A dimostrare un tanto basti dire che nel solo girone d'andata, sempre del Campionato repubblicano sloveno sono stati presentati ben 11 ricorsi contro irregolarità arbitrali!

Quando parliamo di queste cose non dimentichiamo poi i tifosi. Questa del tutto speciale categoria di sportivi si lascia ancora e spesso trascinare da impulsi che, oltre a non essere ortodossi in rapporto alla disciplina che ogni cittadino è tenuto a rispettare nella collettività, dei propri simili, influiscono talora con il loro agire sugli atleti in campo. Non intendiamo riferirci all'incitamento dei tifosi ai propri beniamini — che in definitiva non è solo un diritto, ma un preciso dovere — ma agli azzuffamenti alle scortette, agli insulti verso arbitri e atleti, quando non si trascende (per fortuna non è ancora accaduto, ma potrebbe accadere) a lanci di pietre o altri oggetti, a vie di fatto ecc. che allo sport sono tanto estranei quanto il reato alla legalità. E anche ad essi va l'appello alla serenità di giudizio e all'autodisciplina.

Questi e altri ancora, ma troppo lungo sarebbe elencarli, sono gli elementi di maggior rilievo nel problema che stiamo trattando. Essi sono ben individuati e, pertanto, la loro eliminazione non dovrebbe risultare difficile. Basta che gli sportivi tutti, quelli veri, e in particolare dirigenti, tecnici, arbitri e atleti lo vogliano!

**SPORTIVI!**  
leggete in II. pagina le modalità del nostro CONCORSO SPOLVERANDO L'ARCHIVIO  
Inviare le risposte per posta alla redazione de «La nostra Lotta — Sport» specificando il vostro nome, cognome e indirizzo preciso. Potrete concorrere così ai premi, che verranno aggiudicati ai primi cinque classificati in graduatoria finale.

severissime sanzioni da parte della Federazione calcistica jugoslava, per cui analizzeremo con dati più recenti alla mano quanto appare, sotto questa luce, nell'ambito del Campionato Repubblicano Sloveno. Gli incontri, cui di domenica in domenica presenziamo sui vari campi di gioco, nessuno escluso, hanno denotato i sintomi probabilmente più caratteristici di questo male. Basterebbe citare le burrascose partite fra Krim e Slovan (ora annullata dalla federazione), Krim e Aurora, Krim - Isola, Zelezničar e Pirano, ecc. Interessante è anche notare come, in tutti questi deprecabili episodi, protagonista principale — a nostro parere non casualmente — sia una società, il Krim di Lubiana, affiancata via via a questa o quella squadra. E' un indizio comunque sufficiente a individuare una delle origini del male; la tendenza radicata fra molti dirigenti di società di ricercare — pretendendola talvolta dagli atleti! — la vittoria «ad ogni costo», tendenza che in ogni caso porta lo sport ben lontano dagli scopi che esso ha e i dirigenti stessi dalle loro vere mansioni. Al riguardo citeremo il caso — e ne potremmo individuare altri — di un dirigente — giocatore (ancora del Krim) (si dice Nagode Drago, attualmente in stato di punizione per i già citati disordini nella partita Krim - Slovan), che a Isola è entrato in campo per ben due volte durante e una al termine del burrascoso incontro a contrastare con arbitro e giocatori, dimostrando velleità che con il comportamento di un buon sportivo — soprattutto di un atleta o dirigente — nulla hanno a che fare.

Ma la responsabilità non sta tutta qui. Ci sono di mezzo anche molti, troppi, arbitri, dimostratisi ben lontani per competenza, energia e, talvolta, evidente parzialità dal compito a dalla responsabilità che ad essi spetta. Pochi sono stati, infatti, quelli visti finora — per dovere di obiettività e per questione di merito citeremo: Janežič, Golj, Logar, e basta proprio! — che abbiano dimostrato di saperne, o

**HUMEZ fulmina MITRI**  
MILANO, 13 — Il francese Charles Humez è il nuovo campione d'Europa dei pesi medi. In un incontro valevole per la designazione del «challenger» del campione mondiale Bobo Olson, e, naturalmente per il titolo europeo, egli ha battuto il detentore Tiberio Mitri per k. o. tecnico alla terza ripresa.

Dopo le due prime riprese, terminate con un leggero vantaggio di punti per Mitri, al terzo «round» questi andava al tappeto due volte consecutive per 8" e si ritirava quindi alle corde duramente provato. Allora l'arbitro svizzero, Nicolo arrestava il combattimento (mancavano 3" alla fine della ripresa) e decretava il verdetto a favore di Humez.

**Il Campionato Repubblicano Sloveno**

**La spunta l'Isola nel «derby» di s. Lucia**

**Pareggio a Capodistria fra Aurora e Korotan**

**SALINE PIRANO — ISOLA** 1:2 (0:2)  
ISOLA: Russionan I, Benvenuto, Tomljanovič, Vascotto II, Sorgo, Costanzo, Fellaga, Borojevič, Zaro, Vascotto I, Russionan II.  
PIRANO: Krusič, Salvestrini, Fonda, Hvasija, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Stefani, Pilepič, Božič, Pucer.  
ARBITRO: Dušnik di Lubiana, coadiuvato dal segnaline Lonzar e Sabadin.  
NOTE: Tempo ottimo. Terreno un po' molle per la pioggia dei giorni passati. Al 28. della ripresa nasceva un pugilato generale. Per far ritornare l'ordine l'arbitro espelleva Salvestrini e Costanzo. Al 35. della ripresa l'Isola fruisce di un calcio di rigore, ma Borojevič tirava diritto sul portiere, che non aveva difficoltà a parare. Al 28. della ripresa l'arbitro annullava un'autorete segnata da Salvestrini.  
MARCATORI: al 34' e 42' Russionan II per l'Isola ed al 3' della ripresa Pilepič per il Pirano.  
L'Isola è riuscita, e meritatamente, ad espugnare lo scorbutoo cam-

**LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA**

**Prezioso pareggio dello Scoglio Olivi a Varaždin**

**TEKSTILAC — SCOGGIO OLIVI** 0:0  
VARAZDIN, 14 — I polsi sono tornati dalla più lunga trasferta di quest'anno con in tasca un altro prezioso punto che ha servito a fare un passo avanti in classifica verso la zona di sicurezza. Il risultato di parità contro il fortissimo Tekstilac, partito con il favore del pronostico, equivale per i ragazzi

**LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO-CROATA**

**I risultati:**

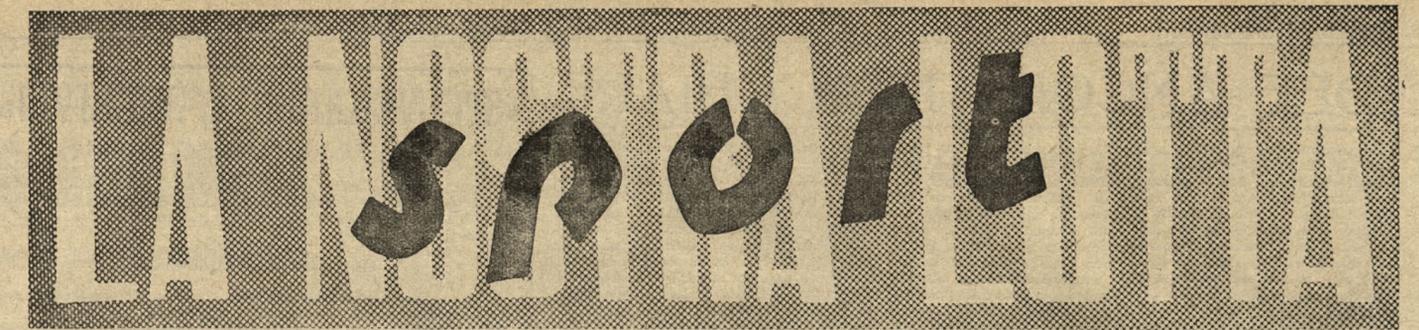
Branik — Ljubljana	0:1
Sibenik — Zelezničar	2:4
Tekstilac — Scoglio Olivi	0:0
Rijeka — Borovo	1:0
Split — Kladivar	4:1
Trešnjevka — Segesta	3:1

**La classifica:**

Trešnjevka	10	6	2	24:10	14
Split	10	6	1	38:14	13
Rijeka	10	5	3	9:6	13
Tekstilac	10	5	3	14:11	13
Borovo	10	6	4	17:11	10
Ljubljana	10	4	2	18:13	10
Segesta	10	5	0	16:10	10
Scoglio Olivi	10	3	2	10:12	8
Zelezničar	10	4	0	17:26	8
Sibenik	10	3	1	16:15	7
Branik	10	3	1	15:21	7
Kladivar	10	2	1	14:31	5

del Cantiere quasi ad una vittoria e potrà contribuire ancor più a elevare il morale della squadra per i futuri incontri.

Il successo dei polsi è stato il frutto di una intelligente tattica difensiva, ma elastica tanto da minacciare spesso da vicino la rete



SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 373 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

**IX. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO - I. E II. LEGA**

**HAJDUK E DINAMO le due grandi sconfitte**

**L'Odred, vittorioso sul Mačva, si aggancia alle posizioni di testa**

**DINAMO — CRVENA ZVEZDA** 2:3 (1:2). In due giornate i campioni jugoslavi della Dinamo di Zagabria, dopo un'inizio di campionato folgorante, sono caduti malamente. E, per colpa di sfortuna, sono caduti, pur essendo stati sul terreno di gioco nettamente superiori. In ogni caso anche per loro è giunta l'ora della resa dei conti, forse prima del previsto, ma il pallone è rotondo e quando un'attacco, pur giocando quasi 80' nell'area avversaria, non è in grado di concretizzare in reti la superiorità dimostrata in campo, ogni commento è vano. Nel calcio sono le reti e non il gioco che, alla resa dei conti, pesano sulla bilancia.

Così è avvenuto domenica a Zagabria contro la Crvena zvezda. La Dinamo è stata nettamente superiore ai pericolosi belgradesi, è andata per la prima pure in vantaggio, ma alla fine ha dovuto soccombere alle frecciate dei vari Toplak e Rudinski, dimostratisi più precisi nei tiri a rete degli attaccanti della Dinamo. Questa sconfitta è in ogni caso ben venuta, non per la Dinamo s'intende, ma per l'interesse del campionato, il quale sarebbe andato alla deriva se Hajduk e Dinamo avessero continuato come in partenza.

La partita è stata bella, veloce e tecnica. La Dinamo è andata in vantaggio già al 23' con una bella

rete di Benko, il quale aveva ripreso e messo a segno un pallone mandato sulla traversa da un precedente tiro di Conč. Al 39' pareggio della Zvezda con Zivanović. Al 42' atterraggio in area di Rudinski. Rigore e rete imparabile di Toplak. Nella ripresa, il Dinamo continua ad attaccare ed al 8' perviene al pareggio con una bella rete di Osojnak. Quando tutto il pubblico in piedi aspetta la rete della vittoria dei campioni, in un'azione di contropiede al 37' Rudinski segnava la rete della vittoria per la Crvena zvezda.

**SPARTAK — HAJDUK** 4:3 (2:3). Come da noi previsto nell'ultimo numero, è arrivata pure per l'Hajduk, finora imbattuto nel campionato jugoslavo e suo alfiere, l'ora della sconfitta, anche se ancor più amara, perché immeritata. I «maestri del mare», infatti, nell'incontro di Subotica sono passati per ben tre volte in vantaggio, sempre raggiunto però e, alla fine, per colpa di sfortuna, superati dalla decisa compagine locale.

**CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA**

**I risultati:**

Radnički — Vojvodina	0:0
Partizan — Sarajevo	3:0
Spartak — Hajduk	4:3
BSK — Zelezničar	2:0
Crvena Zvezda — Dinamo	3:2
Vardar — Proleter	1:0
Zagreb — Lokomotiva	1:1

**La classifica:**

Hajduk	9	5	3	29:15	13
BSK	9	6	1	23:17	13
Dinamo	9	5	2	19:16	12
Vojvodina	9	3	5	14:9	11
Crv. zvezda	9	4	2	30:13	10
Partizan	9	4	2	21:15	10
Spartak	9	4	2	22:20	10
Sarajevo	9	3	3	14:13	9
Zagreb	9	3	3	11:12	9
Vardar	9	2	3	11:14	7
Radnički	9	2	2	5:12	6
Proleter	9	2	2	13:19	6
Zelezničar	9	2	1	12:26	5
Lokomotiva	9	2	1	11:28	5

**II. LEGA**

**I risultati:**

Odred — Močva	3:0
Budućnost — Lovćen	2:1
Bokelj — Zenica	2:2
Napredak — Metalač	2:0
Velež — Rabotnički	2:0

**La classifica:**

Velež	9	8	1	0	24:17	17
Budućnost	9	6	0	3	24:13	12
Napredak	9	4	2	3	14:10	10
Odred	9	5	0	4	15:13	10
Zenica	9	3	3	3	19:19	9
Metalač	9	3	2	4	12:10	8
Mačva	9	3	2	4	13:21	8
Lovćen	9	3	1	5	15:16	7
Rabotnički	9	3	0	6	7:22	6
Bokelj	9	1	1	7	3:27	3

L'Hajduk passava in vantaggio già 2' con una rete di Radović, pareggiata un minuto dopo dal vecchio ma sempre valido Tomašević. Al 20' era però Vukas a riportare nuovamente in vantaggio i propri colori con una staffilata da dieci metri. Ma il solito Tomašević al 27', approfittando di un momentaneo sfatato difesa spatina, riusciva a segnare da distanza ravvicinata. Al 40' l'arbitro annullava una rete dell'Hajduk realizzata da Vidosevič, ma al 43' Vukas violava per la terza volta la rete avversaria. Nella ripresa, il gioco invariato con superiorità dell'Hajduk, ma, in un'azione di contropiede al 20' l'arbitro decretava un calcio di rigore per lo Spartak, che veniva realizzato dal solito Tomašević, autore della sua terza rete. Al 7' crollo delle speranze spatine. Dopo un'ubriacante azione di tutto l'attacco dello Spartak, Ognjanov staffilava imparabilmente nella rete di Beara. Nulla da fare sino alla fine. La difesa locale resisteva a tutti gli attacchi dei bianchi e riusciva a portare in porto la sudata vittoria.

**PARTIZAN — SARAJEVO** 3:0 (2:0). Il Partizan, rimessosi in corsa dopo la falsa partenza dell'inizio del campionato, ha incamerato domenica altri due punti che, dopo le sconfitte di Dinamo e Hajduk, lo riportano nuovamente nelle prime posizioni, a soli tre punti dalle vedette Hajduk e BSK.

La vittoria del Partizan va in gran parte ascritta alla grande giornata di Bobek, autore di tutte e tre le reti e vero dominatore in campo, anche se poco aiutato dai compagni di linea. Il punteggio è forse un po' troppo gravoso per il Sarajevo, il quale non è sempre stato alla mercé del Partizan, anzi, si è permesso pure il lusso di sprecare più di un'ottima occasione per segnare.

**BSK — ZELENICAR** 2:0 (2:0). Piano a piano, senza dare troppo nell'occhio, il BSK di Belgrado, con una serie di risultati positivi, è riuscito ad appararsi all'Hajduk in testa alla classifica del campionato. Domenica, impegnato sul pesante terreno di Sarajevo contro lo Zelezničar, ha scelto la tattica del più forte; attaccare alla gari-

baldina. Infatti ciò gli è riuscito a perfezione con due belle reti, segnate da Jagodič e Antič, rispettivamente al 24' e 34' del primo tempo. Nella ripresa, a risultato ormai acquisito, il BSK non ha pensato che a difendersi. Lo Zelezničar ha pressato sì, trueno pure di due calci di rigore, ambedue però tirati sulla traversa. Nel complesso, vittoria meritata degli ospiti, che hanno mostrato di essere tecnicamente superiori.

**VARDAR — PROLETER** 1:0 (1:0). Il Vardar ha stupito tutti con la vittoria esterna in quel di Osjek contro i baldanzosi giocatori del Proleter, autori di più di un colpo gobbo a danno delle maggiori squadre in questo campionato. Questa volta è toccata però a loro. Il Vardar infatti, pur essendosi chiuso a riccio in una difesa ad oltranza, è riuscito a passare in contropiede al 34' con Antič e poi difendere il vantaggio sino alla fine, che lo vedeva applaudito vincitore.

**RADNIČKI — VOJVODINA** 0:0. I Radnički ha perduto domenica una bella occasione per vincere, dato che il suo avversario, la Vojvodina di Novi Sad, non è stata che l'ombra della bella squadra che tutti conosciamo. Abulica all'attacco e malsicuro in difesa, la Vojvodina è stata alla mercé dei Radnički per tutta la durata della partita, terminata però a reti inviolate per l'imprecisione degli attaccanti locali, i quali non sono riusciti ad approfittare nemmeno di una delle innumerevoli occasioni a loro presentatesi.

**ZAGREB — LOKOMOTIVA** 1:1 (1:0). I derby stracittadini non conoscono pronostico. Questo è stato riconfermato pure in questo campionato con risultati che suonano a sorpresa, ma che sono plausibili, perché derivati da incontri diretti fra due squadre della stessa città. La stessa cosa è stata confermata pure domenica nell'incontro fra Lokomotiva e Zagreb, ambedue di Zagabria, le quali si sono divise, non proprio fraternamente, la posta, pur essendosi gli Zagreb dimostrato nettamente superiore e meritevole della vittoria.

**LA SOTTOLEGA CALCISTICA DI POLA**

**FACILI VITTORIE dei due capilista**

**RUDAR — UMAGO** 3:1  
UMAGO: Pele, Pleše, Smilović, Laschizza, Petrovič, Bajec, Zdelar, Lenarduzzi, Benčić, Smole, Pasič.  
RUDAR: Imbrov, Lazarič, Gobbo, Makovec, Terčič, Privrat, Brajkovič, Cekada, Faraguna, Ongar I, Ongaro II.

**ARSIA, 14** — I padroni di casa si sono imposti facilmente su un abulico Umago in un incontro privo di interesse. La superiorità del Rudar non è stata mai in forse, nonostante il suo gioco non abbia superato un livello tecnico più che mediocre, che ha lasciato insoddisfatto mezzo migliaio di spettatori. Le reti per il Rudar sono state segnate da Faraguna (2) e Cekada. Per l'Umago ha realizzato Smoje.

**ROVIGNO — DIGNANO** 6:0 (4:0)  
ROVIGNO: Veggin, Orbančić, Garbin, Brunelli I, Malusà, Tancopi, Buratto, Geržina, Sciolis, Poprat, Brunelli II.

**SOTTOLEGA DI POLA**

**I risultati:**

Pisino — Albona	3:0
Avijaticar — Buie	4:4
Rudar — Umago	3:1
Rovigno — Dignano	6:0
Parenzo — Cittanova	4:3

**La classifica:**

Rudar	8	5	3	0	25:9	13
Pisino	8	6	0	2	29:11	12
Rovigno	7	5	1	2	6:11	11
Buie	9	6	0	3	25:19	11
Umago	8	4	2	2	15:11	10
Albona	9	4	2	3	16:17	10
Avijaticar	9	2	3	4	27:19	7
Parenzo	9	3	0	6	14:36	6
Cittanova	8	2	1	5	9:18	5
Dignano	9	0	1	8	6:30	1

**DIGNANO: Katičić, Pico, Benčić, Benko, Ferro, Revelant, Kraizer, Suran, Sverko, Ojivar, Perković.**  
**ARBITRO: Kodnik di Pola.**  
**ROVIGNO, 14** — Il capolista ha fatto una passeggiata al sole contro i pur volonterosi ragazzi di Dignano, dimostratisi ancora acerbi per un campionato impegnativo come quello della Sottolega di Pola. Fra loro ci sono però ottimi elementi che, curati a dovere, potrebbero figurare bene in avvenire.

Il passivo di reti avrebbe potuto essere maggiore se il Rovigno si fosse impegnato più a fondo. Le reti per i vincitori sono state segnate da Sciolis (3), Brunelli II (2) e

**IL CAMPIONATO ITALIANO - SERIE A**

**SCATENATO IL MILAN PASSA ANCHE A FIRENZE**

**Pareggio con bora fra Triestina e Catania**

**Triestina - Catania** 1:1 (0:1) — Il Catania ha colto un meritato pareggio di fronte ad una Triestina confusionaria all'attacco e scarsamente coordinata nella manovra difensiva. Nel primo tempo, dopo una serie di calci d'angolo battuto da Skoglund, Brighten raccoglieva di testa e segnava. Il Bologna segnava il suo primo gol al 17' con Bonassin e pareggiava al 44': calcio di punizione battuto da Pilmark, entrata di Ballacci che di testa metteva in rete.

**Juventus - Torino** 3:0 (1:0) — Il Torino ha adottato sin da principio una tattica prettamente difensiva, rinunciando a velleità di attacco. Trovatisi in svantaggio i granata hanno cercato di imbastire qualche azione controffensiva, ma sono stati arrestati dallo sbarramento bene organizzato dei reparti arretrati bianconeri. La prima rete è stata realizzata al 20' da Boniperti che, su pre-

**Atalanta - Roma** 1:1 (0:1) — Partita brillante e vivace nella quale entrambe le squadre hanno giocato senza tattiche ostruzionistiche. Al 3' Rasmussen tirava in porta e Moro riusciva a deviare, al 23' Brigola colpiva il palo e al 26' Cardarelli segnava un goal per la Roma che l'arbitro annullava per fuori gioco. Gli ospiti andavano in vantaggio all'ultimo minuto del primo tempo. Il pallone sfuggiva a Zanier e veniva proiettato in avanti da Banche-ri che batteva Boccerdi con un tiro debole, ma angolarissimo.

**Internazionale - Bologna** 2:2 (1:0) — Il Bologna è pervenuto al pareggio proprio all'ultimo minuto di gioco dopo aver risalito due reti di passivo. All'8' della ripresa si era verificato un incidente a Vincini che costeggiava il tezzino a lasciare il suo ruolo ad Armano. Per questo motivo e per il vantaggio acquisito l'Inter rallentava il ritmo delle azioni. Il Bologna così accorciava le distanze e si faceva sempre più aggressivo e, benché disturbato dai padroni di casa con azioni di contropiede, perveniva al pareggio all'ultimo minuto di gioco. L'Internazionale ha segnato la sua prima re-

te al 40'. Su un centro di Massa, Rota in area del Bologna commetteva fallo di mano. L'iva la massimamente punizione Armano che segnava sulla sinistra di Giorelli. Nella ripresa, seconda rete dell'azzurro su calcio d'angolo battuto da Skoglund. Brighten raccoglieva di testa e segnava. Il Bologna segnava il suo primo gol al 17' con Bonassin e pareggiava al 44': calcio di punizione battuto da Pilmark, entrata di Ballacci che di testa metteva in rete.

**CAMPIONATO ITALIANO SERIE A**

**I risultati:**

Atalanta — Roma	1:1
Fiorentina — Milan	0:2
Internazionale — Bologna	2:2
Juventus — Torino	3:0
Lazio — Udinese	0:2
Novara — Pro Patria	0:1
Sampdoria — Genoa	2:2
Spal — Napoli	1:1
Triestina — Catania	1:1

**La classifica:**

Milan	9	8	1	0	24:5	17
Inter	9	4	4	1	12:7	12
Juventus	9	3	5	1	15:10	11
Fiorentina	9	4	3	2	14:11	11
Roma	9	3	5	1	13:11	11
Atalanta	9	3	4	2	11:10	10
Bologna	9	4	2	3	19:18	10
Triestina	9	2	3	2	8:10	10
Udinese	9	4	1	4	12:14	9
Torino	9	2	4	3	9:12	9
Catania	9	2	4	3	12:11	8
Napoli	9	2	4	3	10:11	8
Novara	9	2	3	4	10:11	7
Pro Patria	9	2	3	4	7:10	7
Genoa	9	1	5	3	9:12	7
Sampdoria	9	2	2	5	11:16	6
Spal	9	1	4	4	6:12	6
Lazio	9	1	1	7	8:19	3

**ARBITRO: Dušnik di Lubiana, coadiuvato dal segnaline Lonzar e Sabadin.**  
**NOTE: Tempo ottimo. Terreno un po' molle per la pioggia dei giorni passati. Al 28. della ripresa nasceva un pugilato generale. Per far ritornare l'ordine l'arbitro espelleva Salvestrini e Costanzo. Al 35. della ripresa l'Isola fruisce di un calcio di rigore, ma Borojevič tirava diritto sul portiere, che non aveva difficoltà a parare. Al 28. della ripresa l'arbitro annullava un'autorete segnata da Salvestrini.**  
**MARCATORI: al 34' e 42' Russionan II per l'Isola ed al 3' della ripresa Pilepič per il Pirano.**  
L'Isola è riuscita, e meritatamente, ad espugnare lo scorbutoo cam-

**SERIE B**

**I risultati:**

Alessandria — Treviso	0:1
Como — Monza	5:0
Legnano — Arstaranto	0:0
Marzotto — Padova	0:1
Messina — Salsomaggiore	1:2
Modena — Cagliari	1:1
Palermo — Palermo	3:2
Pavia — Vicenza	1:2
Verona — Brescia	1:0

**La classifica:**

Vicenza	punti	13
Modena,		
Padova e Treviso	12	Legnano e Como
11	Pavia, Marzotto e Parma	
9	Brescia, Messina e Arstaranto	
8	Alessandria e Cagliari	
7	Palermo, Monza, Salsomaggiore e Verona	

ciso allungo di Muccinelli, sferrava di corsa un forte tiro ene il portiere non ha avuto possibilità di parare. Le seconda rete è stata registrata al primo della ripresa. La terza e ultima al 37' quando, in un periodo di nuova offensiva bianco nera Bronè ha lanciato Praest, il quale ha eseguito un lungo traversone verso destra, mettendo in azione Opezzo che ha potuto alzare la sfera sopra il portiere in uscita.

**Udinese - Lazio** 2:0 (2:0) — Un autogol e un palo hanno praticamente deciso la partita a sfavore della Lazio. L'autogol si è verificato al 33' del primo tempo su tiro di Bettini, chiaramente fuori bersaglio, deviato in rete da Giovannini. Il palo è stato battuto da Parola al 17' della ripresa con un rasoterra fortissimo alla sinistra del portiere romano nel periodo culminante della controffensiva laziale. Effettivamente il portiere della squadra, friulana ha parato con bravura, e anche fortuna, numerosi tiri degli attaccanti bianco celesti. Al 40', su una improvvisa azione degli ospiti, Selmosson, passato sulla destra, batteva Da F

# IL CAPPELLO DELLO SPAVENTAPASSERI

Fu alzando lo sguardo annoiato, in cerca di un rifugio dove passare la notte, che Cecco vide lo spaventapasseri. Forse non vide altro che il cappello in bilico sulla pertica piantata in mezzo al campo arato di fresco, perché con un sorriso di soddisfazione si accarezzò la nuda calvizie. Poi si soffiò le mani, rise e udì lontano, nel ricordo, lo sbatacchiare di un campanello mentre entrava in una cappelleria. Vide gli scalfi e la faccia melensa del commesso:

- Il signore desidera?
- Un cappello, voglio un cappello.
- Un cappello come?

«Auguri! Auguri!» Cecco cominciò a piangere. Le lacrime sgorgarono calme e gli rotolarono per lo guance ipside di barba incolta, fin sul ventre, sempre più disperatamente. I singhiozzi lo scuotevano tutto e con lui i rami scheletrici dell'aereo che sembravano danzargli sul capo una danza macabra. E quelli di sotto sull'acqua del fiume, danzavano sempre e ridevano sguaiati.

Cecco ebbe un gran caldo. Gli sembrava di ardere e il sangue gli affluiva alla testa sempre più violentemente. Urlo selvaggiamente, mentre le fiamme avvampavano e lo avvolgevano:

- Razza di cani, vi distruggo tutto, tutto vi brucerò. Diverrete poveri come me, canaglie!

Dal pianto passò al riso e il cane di sotto lo accompagnò con ululi e latrati.

Poi l'aria fredda lo calmò e il vento gelido che soffiava da ponente, cominciò ad accapponargli la pelle, indì ad agghiacciarlo, a farlo tremare forte e battere i denti. Dopo che il sole andò a nascondersi dietro gli alberi della palude, lo presero delle vertigini.

E vide bianco. Come la neve cadesse fitta e lo avvolgesse turbinando. E si ritrovò sotto il pontone penetrava tra le ossa che i suoi stracci non riuscivano a coprire, spingendogli ad uno ad uno i fiammiferi e il mucchietto di sterpi davanti a lui rimaneva di sterpi ed egli morosamente lo frantumò con le mani e con gli occhi sbarrati scrutava la neve e urlava aiuto.

Cecco urlò, appollaiato sull'albero mentre la nebbia al alzava a fumate e avvolgeva i rami nudi. L'acqua sembrava più ghiaccia, di vetro.

Poi non poté neppure più gridare che il battito dei denti gli realizzava la lingua. Allora piano piano, di ramo in ramo, scivolò verso terra cadendo come un frusto marcio sulla bagna, ai piedi del cane.

La bestia lo nmsò ammansito e mentre la nebbia avvolgeva ogni cosa, con gli occhi incoscei, seguì lo spegnersi del tremito del corpo di Cecco.

Il cappello, galleggiando sull'acqua del fiume, fu portato dalla corrente via, verso il mare.

MARIO SCHIAVATO

### SCHIAVATO RINGRAZIA

«Ho letto con piacere la recensione del mio libro «I ragazzi del porto» uscita in uno dei vostri più recenti numeri, e voglio ringraziarvi per lo spazio che gentilmente mi avete dedicato». Così ci scrive Mario Schiavato, del quale pubblichiamo questo suo racconto segnalato al concorso letterario dell'Unione degli Italiani.

«Il più bello che avete e che è nero. Mi sposo, capisce giovanotto? Mi sposo!»

«Allora questo, signore! Ultima moda, prezzo di assoluta concorrenza. Guardi che panno... guardi.»

«No, non quello. Lo voglio come quello di lui che è ricco e che per questo vuole prendermela e sposarsela.»

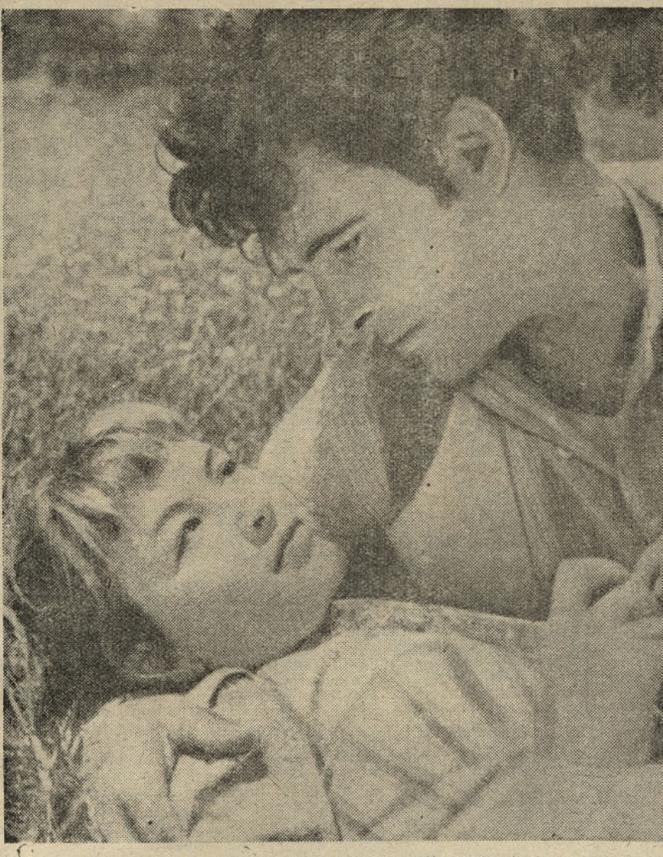
«Questo allora, oppure quest'altro...»

«No, ho detto di no! Ecco voglio quello!»

Cecco additò, con un sorriso trionfante, lontano sul campo il cappello in bilico sulla pertica che il vento accarezzando dondolava, e ruzzolò sotto la siepe di mori tenuti bassi. Ma appena fu sul campo si accorse che un'altra figura si dirigeva a saltelloni verso lo spaventapasseri. Allora, infuriato, si alzò di scatto, abbandonò le scarpe slacciate affondate nella terra molle e umide e via a tutta velocità.

Dopo pochi passi però dovette rallentare. Ansimando per lo sforzo imprimeva contro la terra umida che, facendogli affondare i piedi, sembrava traferro e parteggiare così per il rivale. E gridò con voce rauca e stridula, ferocemente:

- Vuoi sposarla tu, eh, mani-goldo! Ma il cappello l'avrò anch'io e più bello del tuo. Io la sposero, hai capito? Io!
- «Riusci a giungere primo. Abbraccio forte lo spaventapasseri e per l'impeto della corsa stramazzo al suolo con lui. Il cappello ruzzolò lontano. Egli con un balzo lo raggiunse, poi si rifiutò sullo spaventapasseri e lo strinse in un abbraccio ferace. Quindi sbirciò l'altro che si era piantato a gambe larghe e ansava forte come lui.
- «E' mio! — urlò Cecco. — Sono arrivato prima io!»
- «Sporco farabutto. Io l'ho visto per primo!»
- «Non è vero. E' mio!»
- «Se non ti alzi, ti finisco a pecate.»
- «E provati, bastardo che non sei altro!»
- «Schifoso, schifoso imbroglione! — E il secondo arrivato si gettò su Cecco cercando di strapargli via il cappello.
- Cecco gli addentò un mano.
- Allora l'altro, urlando inferocito, cominciò a menargli pedate sulle costole.
- «Sei un insetto, sei! — replicava. — Uno schifoso insetto! — E gli pedate. Cecco non mollava, stringeva forte il cappello e rideva beato. La terra gli entrava in bocca, nelle orecchie, nel naso e lui rideva e l'altro gli pedate. Cecco si lasciava massacrare, ma non mollava.
- Poi l'altro, ad un tratto, se ne andò correndo. Allora Cecco dolorante, ma felice, s'alzò ginocchioni e contemplò estatico il suo trofeo. Si calò poi in testa il cappello con un sorriso trionfante. Quindi, vista la maglia sbrindellata, la sfilò dalle assi incrociate e infine, assaporando il caldo che questa gli avrebbe procurato, per indossarla si sfilò di dosso prima l'incenerata poi una giacca tutta buchi e rammendati.
- La sua pelle, arida e cascante apparve come infarinata, ai deboli raggi del sole di marzo che calava dietro i pioppi della palude.
- Indaffarato ed assorto in questa operazione, tutto preso dal possesso del suo cappello, non aveva udito il ringhiare di un feroce mastino che abbaia gli veniva incontro e che aveva fatto scappare l'altro contendente.
- Quando Cecco scorse il cane si guardò attorno smarrito, poi, abbandonato il suo guardaparola sulla terra umida, urlando, si mise a correre verso il limite del campo calandosi con una mano il cappello in testa e con l'altra reggendosi su quegli stracci di calzoni. Ruzzolò sotto la siepe e poi via, per il sentiero con dietro il cane inferocito.
- Quando ormai il cuore sembrava volesse uscirgli dal petto, scorse un ramo basso. S'aggrappò con tutta la sua forza e si tirò su mentre i muscoli sembravano scoppiargli per lo sforzo.
- Il cane di sotto non la smise di abbaire.
- Cecco mormorò fra i denti qualcosa, poi si afferrò al tronco e tremando per lo sforzo e la paura si mise in salvo più in alto sui rami.
- Fu mettendo un piede in fallo che sdrucchiò glielo. Un ramo gli sfilò di testa il cappello e Cecco, con gli occhi dilatati, lo vide volare e poggarsi sull'acqua del fiume. E rimase lì, come inebetito. Poi volse scendere a raccogliergli, ma appena accennò a muoversi, il cane abbaì forte e digrignò i denti.
- Allora, guardando gli altri parve di veder sorgere dall'acqua del fiume il viluppo dei veli bianchi della sposa, poi la mano dell'altro che afferrava il cappello e abbracciava i veli bianchi, e il vento increspando la superficie del fiume disegnava bocche, ridevano sguaiati e sinistre che bevevano, ridevano e ripetevano sempre più forte: —



Marine Vlady e Fausto Tozzi, i due notevoli interpreti del film italiano «Musodoro» che apparirà fra breve ai nostri pubblici

# SI GIRA AD ABBAZIA

La prima coproduzione jugo-americana - L'intervista col principale interprete del film

(Dal nostro corrispondente) ABBAZIA, novembre. — Vivo interesse e curiosità hanno destato fra gli abitanti di Abbazia e dintorni le riprese di alcune scene d'un film, in questi giorni, sulla magnifica spiaggia del Quarnero.

Questa è la prima coproduzione jugo-americana tra la compagnia televisiva «Nasour» di Hollywood e la «Adran film» di Zagabria. Questo primo incontro tra produttori americani e jugoslavi si deve al noto attore di Hollywood Gene Gary, il cui vero nome è Hadji Hizo Seimonic, oriundo jugoslavo.

Durante una pausa tra una scena e l'altra, abbiamo avvicinato Gene Gary pregandolo di dirci qualcosa di se stesso e del film che attualmente sta girando.

«Sono nato in Bosnia e manco dalla Jugoslavia da 19 anni — racconta Gene Gary — e ancora oggi parlo abbastanza correttamente la mia madre lingua Partito nel 1935 dalla Jugoslavia, mi fermai prima in Inghilterra per quattro anni, dove appresi l'inglese, e poi in America, proprio allo scoppio della seconda guerra mondiale. In America ho recitato su vari palcoscenici dopo aver assolto, s'intende, l'Accademia americana d'arte drammatica. Nella mia tournée giunsi pure in California, paradiso e inferno della cinematografia, dove, scoperto da un produttore indipendente, fui subito scritturato per il film «Canzone russa» a fianco di Robert Taylor. Iniziò così la mia carriera d'attore cinematografico e sino ad oggi ho preso parte a quaranta film «In America — prosegue Gene Gary — ebbi occasione di conoscere alcuni rappresentanti della «Adran film» di Zagabria che si trovano tagliati per la programmazione del film «Sinj Bale», e in questa occasione si impadronì di me il desiderio

## SUI NOSTRI SCHERMI

FANFAN LA TULIPE

È un brillante film nato dalla coproduzione italo-francese ed è interpretato da due grandi dello schermo, Gina Lollobrigida e Gerard Philipe, guidati con manoabile e sicura dal regista Christian Jack.

Al tempo di Luigi XV uno dei veterani dell'armata francese viene «dizienato» ed è costretto a vivere di espedienti. Presa con sé la figlia Adelina, la veste da zingaro e la conduce attraverso la Normandia. In tutti i paesi i due si fermano. Adelina con la sua bellezza adesa i giovanotti e, a pagamento, predice loro l'avvenire. A tutti dice che diventeranno grandi guerrieri e che andranno sposati alla figlia del re.

In questo periodo viveva, almeno nella leggenda, Fanfan la Tulipe, giovane e bel ragazzo paesano, malvisto da tutti gli uomini sposati, per paura che lo loro mogli li tradissero con lui. Appunto per questo decidono di farlo sposare. Il giorno delle nozze, Fanfan, infelice, prima di portarsi in chiesa va a consultare la «chironante» Adelina. Questa, come a tutti, gli predice la stessa storia. Fanfan, sicuro del fatto suo abbandona la sposa e parte per la città, dove spera che le previsioni della chironante si avverino. Infatti, per un puro caso, durante il tragitto riesce a salvare La Pompadour ed una figlia del re. Giunto in città tenta a tutti i costi di essere ricevuto dalla figlia del re, per dichiararle il proprio amore. Viene però incolpato di offesa alla maestà regale e condannato a morte.

«Abbiamo acquistato pure le sceneggiature di due importanti film, il primo dei quali intitolato «La guerra santa mussulmana» che, stando ai progetti, dovrebbe essere interpretato da Errol Flynn. A mio parere — afferma Gene Gary — questo film si dovrebbe girare direttamente sui posti che furono teatro della cosiddetta «guerra santa mussulmana» e lo scenario naturale della Bosnia sarebbe senz'altro l'ideale.»

«Terminate le riprese del film che si sta girando qui ad Abbazia — conclude il nostro gentile interlocutore — è mio desiderio di recarmi nel Kotar Vares, dove vive la famiglia d'un mio fratello, combattente nella LPL, fucilato dai nazi-fascisti. Ho fatto qui ad Abbazia vari acquisti di oggetti-ricordo che donerò ai miei amici di Hollywood in una serata in cui illustrerò i progressi raggiunti dal popolo jugoslavo.»

Gene Gary vorrebbe aggiungere ancora qualcosa, ma il lavoro lo chiama e lo lasciamo non senza prima avergli fatto i nostri migliori auguri.

C. D. P.

## Le impressioni della delegazione jugoslava ospite dei partiti socialisti del Nord Europa

«Alla fine di ottobre rientrava, dopo alcuni giorni di permanenza in Norvegia, Svezia, Danimarca, Belgio e Olanda, la delegazione jugoslava recatasi in quei paesi su invito dei partiti socialisti. Facevano parte alla delegazione i compagni Eduard Kardelj, presidente dell'Unione socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia, e Vladimir Bakarić, presidente dell'U.S.P.L. della Croazia. Questa visita voleva essere una presa di contatto molto ampia tra i paesi scandinavi per approfondire la conoscenza reciproca dello sviluppo sociale e politico dei rispettivi Paesi. Si trattava dunque di più di una semplice e formale visita di cortesia, perché la Jugoslavia ha, in special modo con i paesi Scandinavi, molti punti di contatto circa il moderno sviluppo della società socialista.»

# La democrazia scandinava poggia su solide basi popolari

«Il processo evolutivo della società socialista di quei Paesi è stato particolarmente sottolineato da Kardelj nell'intervista concessa il 31 ottobre, al suo rientro in Jugoslavia, ai giornalisti. «Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Gli Scandinavi hanno saputo innestare sul tronco di una forte tradizione borghese le nuove forme moderne del socialismo. Dice Kardelj che questi paesi hanno forti elementi capitalisti, ma che ogni giorno irresistibilmente, spesso senza che essi se ne rendano conto, si sviluppano e spingono avanti attraverso la pratica degli uomini forme socialiste. Secondo Kardelj, bisogna enere conto che le forme, le vie dello sviluppo socialista sono molto differenti nei vari Paesi. Non c'è infatti cosa più pericolosa per il movimento operaio che chiudere la ricchezza delle forme vitali della società in determinati dogmi politici e teorici. «Ci era completamente chiaro — ha detto Kardelj — quando

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

«Un fatto — egli disse — che in quei paesi si realizza la nota previsione di Marx del cammino evolutivo del socialismo in nazioni con una grande tradizione democratica e con sviluppate forze produttive.»

**In breve**

**PUERTO RICO** — Un tecnico portoricano ha scoperto che una pianta che cresce numerosa a Porto Rico, conosciuta col nome di «acero», può essere la sorgente di grandi quantità di vitamina C. Gli esperimenti finora eseguiti hanno dato buoni risultati e il Governo portoricano ha deciso la coltivazione su larga scala della «acero». La vitamina C, com'è noto, è uno degli elementi più importanti dell'alimentazione.

**IL FONDO** per la lotta contro il cancro ha distribuito lo scorso mese aiuti e sovvenzioni ai vari ammalati per l'importo di 137.760 dollari. Il fondo porta il nome di Damon Runyon, lo scrittore americano morto di cancro.

**NELLA FACOLTA'** di medicina dell'Università del Texas sta avendo luogo una serie di conferenze ad alto livello scientifico cui partecipano scienziati del Canada, della Germania Occidentale, della Grecia, della Gran Bretagna e d'altri Paesi.

**TRATTORI PESANTI** per l'aratura profonda nelle campagne danesi

Una mostra a Rovigno

ROVIGNO (gs) La scultrice Lidia Salvato si presenta la prima volta in pubblico con una mostra personale a Fiume il 1 dicembre di quest'anno insieme al pittore Bruno Mascarelli che prepara invece la quarta personale di pittura.

Trattandosi, nel caso di Salvato, di un nome finora sconosciuto ai nostri lettori, crediamo nostro dovere di farne una breve presentazione. Lidia Salvato è «figlia» dall'Accademia di concentrarsi con le sue forme ed aprire la strada alla propria immaginazione e inclinazione. Ha 23 anni, si è trasferita a Rovigno da due anni. E' di nazionalità croata anche se il nome non lo farebbe supporre. Suo nonno era italiano immigrato da Verona e suo padre è nato a Sponico Luga e nata a Drenovac. Trasferitasi a Rovigno tutta la famiglia, Lidia Salvato si è trovata subito nel suo ambiente: cornice di bellezze naturali e cornice di compagni artisti (Matic, Seferov, Mascarelli, Naunovic). Alla Mostra di Fiume, cui terrà dietro un'altra a Capodistria, Lidia Salvato esibirà una quindicina di sculture. Troppo schiava, modesta, non ha voluto parlarsi molto di sé e ancor meno dei suoi gusti artistici. Nel di lei atelier nessuno può mettere piede. I lettori potranno comunque conoscere l'arte e l'artista fra breve.

**IL Teatro Italiano al traguardo dei cento spettacoli SERATA DI GALA A PIRANO**

«Mentre l'attività di quest'ente continuerà ad accendere le nostre ribalte, ci sembra doveroso ricordarle che i sforzi e sacrifici non sono mancati e che spesso bisognava risolvere veri e propri problemi per non mancare all'appuntamento con il pubblico.

La serata di domani a Pirano avrà il valore di un piccolo avvenimento, di una gala che vuol festeggiare un successo di lavoro e augurare ancora per il futuro. Rallegramenti anche da parte del nostro giornale.

«Mentre l'attività di quest'ente continuerà ad accendere le nostre ribalte, ci sembra doveroso ricordarle che i sforzi e sacrifici non sono mancati e che spesso bisognava risolvere veri e propri problemi per non mancare all'appuntamento con il pubblico.

La serata di domani a Pirano avrà il valore di un piccolo avvenimento, di una gala che vuol festeggiare un successo di lavoro e augurare ancora per il futuro. Rallegramenti anche da parte del nostro giornale.



L'attore Gene Gary in una scena del film in lavorazione ad Abbazia

## FOGLIETTI DI UN VIAGGIO ROMANTICO NEL MONTENEGRO NELLA CASA DELLO STATISTA-POETA

«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.

«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.

«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.

«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.

«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.

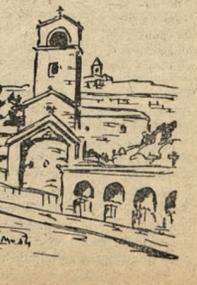
«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.



«Tutto ciò che fa risaltare lo sviluppo della società scandinava — secondo il compagno Kardelj — è dovuto al fatto che questi Paesi sono economicamente sviluppati e con forti tradizioni democratiche e una ben organizzata classe operaia.»

F. M.



(Continua) MAVIL

# Nella confraternita della miseria il fuoco della rivoluzione algerina

## Il vero volto della Casbah - Colore giornalistico e fermenti sociali e nazionali

I facili pezzi di colore del giornalismo internazionale hanno fatto sì che la mente del lettore associ spontaneamente ai nomi di Tunisi, Casablanca, Algeri e di decine di altre città nord-africane, la visione della Casbah sotto veste di «antro di inferno» dove la prostituzione — in tutte le sue gradazioni, da sordida a quella degli Harem clandestini dei signorotti musulmani — lusureggia e dove contrabbandando, tratta delle bianche, estorsioni, omicidi rapine e furti sono all'ordine del giorno. Insomma il «folklore convenzionale», predominando coi suoi colori negli articoli giornalistici, ha finito col travisare la realtà del Marocco, della Tunisia e dell'Algeria, oltre alla realtà stessa della Casbah che altro non è che il quartiere dove i colonialisti — con la miseria e le discriminazioni pratiche — hanno rinchiuso gli indigeni. E non solo

quelli delle cosiddette classi inferiori. Così come i pittoreschi «Souks» altro non sono che i mercati interni del quartiere indigeno, con i suoi negozietti ed i suoi laboratori di artigiani. Che la Casbah sia sordida, sporca, pazzolente ed infida per i borghesi europei nessuno lo nega. Che essa raccolga anche criminali ed affari loschi, contrabbandieri e disertori della legione straniera, prostituzione e traffico di stupefacenti, non può meravigliare nessuno che rifletta per pochi istanti sulle cause storiche e sociali che hanno dato origine alla Casbah o si attardi a valutare la reale situazione sociale esistente nell'Africa settentrionale. Che nei Souks si trovi in vendita di tutto, dal capolavoro moresco agli oggetti inutili per una comune persona cosiddetta civile, non meraviglia chi non viaggia come il classico turista chiuso nel baule in-

telettualmente ermetico delle spiegazioni delle guide professionali dipendute da organizzazioni interessate — non solo dal punto di vista turistico — a perpetuare il concetto degli «antro di inferno» e della classica sporcizia e pigrizia degli indigeni. La realtà è un'altra e socialmente molto semplice. I «souks» mettono in vendita innumerevoli cianfrusaglie apparentemente inutili per la semplice ragione che la miseria degli indigeni e tale che le loro stamberghe — umide e puzzolenti per decadenza sociale — mancano di tutto ed i loro proprietari non possono permettersi il lusso di acquistare di prima mano ciò che per un cosiddetto uomo civile rappresenta il minimo dell'arredamento indispensabile. Basti pensare che in Algeria — pomposamente ed ipocritamente considerata a Parigi come «cipariamenti francesi d'Africa» — un lavoratore indigeno difficilmente riesce ad ottenere qualifica e paga di operaio specializzato. Malgrado che i salari degli indigeni, a parità di qualifica, non rappresentano che il 20-25% dei salari dei lavoratori europei. E' fatto comune e corrente trovare in un cantiere edile dei «capomastri» europei ancora quasi inerti, e professionalmente impreparati, che «airgon» il lavoro di pochi semi-inesperti capi operai francesi che hanno alle proprie dipendenze decine e decine di «Abdallah» e di «Ali» che da 20 o 30 anni fanno il lavoro di muratori, carpentieri, ferraioli ecc. ecc. restando alla qualifica di manovali comuni maigrado che le loro capacità professionali superino quelle del capomastro. Naturalmente il capomastro e gli «specializzati» francesi ariano, screpitano e si danno un monte da fare per perdere tempo in modo che gli Abdallah e gli Ali iniziano, e portino a termine, il lavoro senza mettere in imbarazzo i loro «superiori» e delle loro ricchezze. Però pochi sanno — anche se lo immaginano — con quali mezzi questi pezzi grossi del capitalismo internazionale accumulano denaro (a quale scopo è difficile precisare) a spalle dei lavoratori. Il famoso John Rockefeller, morto nel giugno del 1937 alla rispettabile età di 98 anni, fu un sopraffino maestro di spionaggio commerciale e uno speculatore formidabile, tanto che questa sua abilità ebbe una non trascurabile influenza nel mondo commerciale d'allora. Il re del petrolio aveva infatti ai propri ordini un sagace servizio d'informazioni

al quale affidava compiti molto complessi, come quelli d'investigare sulle intenzioni anche più occulte della concorrenza, di fiutare il misterioso lavoro dei banchieri, di scoprire elementi corruttibili, e via dicendo. Rockefeller per il suo accanito attivismo fu l'inesorabile avversario di milioni di uomini che gli gettava nella rovina o sfruttava accanitamente con i suoi sistemi. J. D. Rockefeller era figlio di un ciarlatano e possedeva delle qualità personali non comuni che gli permisero di fare strada con pochi scrupoli. Nel 1896 il futuro miliardario, non ancora trentenne, era già uno dei più importanti commercianti di Cleveland. A quell'epoca, stipulando segreti accordi con alcune compagnie ferroviarie, riuscì a controllare il traffico di molti negozianti di petrolio i quali, per non ca-



Una ragazza alla fonte nell'interno dell'Algeria

# Una scia d'odio sulla via dello stipatore di milioni

Spesso si parla dei famosi «re» americani, dei multimiliardari e delle loro ricchezze. Però pochi sanno — anche se lo immaginano — con quali mezzi questi pezzi grossi del capitalismo internazionale accumulano denaro (a quale scopo è difficile precisare) a spalle dei lavoratori. Il famoso John Rockefeller, morto nel giugno del 1937 alla rispettabile età di 98 anni, fu un sopraffino maestro di spionaggio commerciale e uno speculatore formidabile, tanto che questa sua abilità ebbe una non trascurabile influenza nel mondo commerciale d'allora. Il re del petrolio aveva infatti ai propri ordini un sagace servizio d'informazioni

dere in rovina, furono costretti a sottostare alle sue imposizioni. In tre mesi ventun raffinerie passarono sotto il controllo di Rockefeller e poco più di due anni dopo un'infinità di altre aziende analoghe provarono la stessa sorte. In quell'epoca i giornali spesso riportavano cronache di suicidi. Rockefeller ebbe nuovi contrasti, clandestini e illegali, che gli assicuravano la padronanza dei mezzi di trasporto così che tutto il commercio petrolifero di Cleveland cadde nelle sue mani. La marcia dell'oro continua. I suoi agenti segreti, persino sotto le modeste spoglie di fattorini, entravano nelle aziende rivali e fornivano al capo notizie e informazioni d'ogni genere. La rete era estesa e dava grandi frutti: quando gli avversari non avevano risorse strategiche, Rockefeller sfruttava l'offensiva. Si ebbero scandali, oscillazioni di titoli, bancarotte irrefrenabili. E Rockefeller sorrideva enigmaticamente...

# CARRELLATE SUL MONDO



Con la vittoria repubblicana nelle elezioni per il Senato americano svoltesi recentemente, il senatore Mac Carthy si è visto mettere sotto inchiesta la sua politica della «caccia alle streghe». L'operato dell'intraprendente Mac Carthy ha guadagnato agli Stati Uniti molta impopolarità nel mondo e gli stessi americani hanno a più riprese manifestato la loro disapprovazione. Una delle cause della sconfitta dei democratici alle elezioni è la politica fascista di Mac Carthy.

Nella foto, la commissione d'inchiesta sul caso Mac Carthy: Chairman Watkins, Senators Case, Ervin, Carlson, Johnson, Stennis e Counsel Chadwick

## L'ITINERARIO DELLA CABBALA DALLA FILOSOFIA AL GIOCO DEL LOTTO

# 10 SEPHIROTH 10

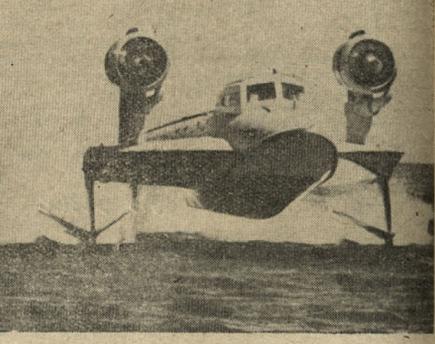
Cabbala, nome strano, che a volte ci capita di sentire. Ma cos'è in realtà la cabbala? Ha delle attinenze con la filosofia? E' per rispondere a queste domande che si dovranno menzionare Platone e Pico della Mirandola. La cabbala è una creazione della filosofia giudaica. Intorno alla sua origine storica ci sono però delle incertezze. Alcuni la vogliono far risalire ai tempi dell'esilio in Babilonia dei Giudei, altri invece la credono sorta nel Medio Evo. Probabile è che, sorta in antichità, si sia sviluppata e modificata nel Medio Evo.

La Cabbala (Cabbalah) è contenuta nel «Libro di Jezirak» scritto da Akiba, e nel «Libro di Sohar», scritto da Ben Jochi. Nel primo si parla di dio e del mondo, nel secondo si insegna la conoscenza di dio, e le sue graduali manifestazioni. Dio in se stesso è qualcosa di indeterminato e si chiama En-Soph; prima sua produzione fu l'Adam Kadmon, l'uomo primitivo. Mediante Adam sono determinate le dieci «Sefirot», ordinate a tre a tre, e rappresentanti l'intelligenza, la moralità e la forza. L'ultimo Sefirot, il decimo, è l'ordine e l'armonia dei primi dieci.



Un'insolita aria di distensione regnava giorni or sono al ricevimento dato da Malenkov in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. I molti diplomatici presenti hanno avuto conversazioni «distensive». Nella foto vediamo Vorosilov che riceve le credenziali dal nuovo ambasciatore turco Sefillah Esina

Ma non è soltanto per questo che la Cabbala ha fatto rompere la testa a molti filosofi. D'altronde, quanto detto finora ha odore di tutto meno che di filosofia. Ed è per passare alla filosofia che dovremo servirci di Platone, l'ateniese discepolo di Socrate. Uno dei principali problemi trattati da Platone fu il rapporto tra la natura ed il pensiero umano. Di Platone non diremo altro; per parlare della Cabbala basta quanto abbiamo detto. Passiamo ora a Pico della Mirandola (1463-1494), il primo che accoppiò la Cabbala alla filosofia. Ma che c'entra la filosofia con la Cabbala? La risposta è chiara. Innanzi tutto bisogna chiarire che filosofia Pico della Mirandola non è la Cabbala. La sua è la Neoplatonismo. Concepita la natura come un gran mistero da svelare, è logico esista una chiave di tutto ciò. Ed è appunto la Cabbala a cercare questa chiave. Questa fu la causa che indusse il nostro Pico ad unire Cabbala e Neoplatonismo.



Il motoscafo più veloce del mondo si è mandato in un proiettile con il suo pilota in una prova di velocità. Il motoscafo è esploso in corsa, trasformandosi in un proiettile

Dopo Pico della Mirandola, di Cabbala si occuparono Revielun (1455-1522) e Agrippa di Nettesheim (1487-1535); quest'ultimo poi dalla Cabbala procedette alla magia. La Cabbala dice che la natura è ricca di forze divine, sconosciute. La magia dice: bisogna che l'uomo trovi queste forze, le combatta e le vinca. Come si vede la magia è un pass avanti rispetto alla cabbala. Agrippa divide la magia in elementare, quella che cerca le forze occulte dei corpi materiali; in celeste, quella che studia le stelle; ed in divina, che si serve della fede e della religione (curiosa questa ultima magia, chissà cosa ne pensa la chiesa).



Los Angeles. L'esame di abilitazione professionale all'American Barber College si è tenuto dimostrando su un pupazzo di gomma che si è capaci di fare la barba senza tagliare il cliente. Ma la faccia di gomma del pupazzo è scoppiata sotto il solle tico del rasoio, quindi niente promozione

In aiuto a chi si occupa di magia elementare sorse l'alchimia; per studiare le stelle, l'astrologia e da ultima la teurgia. Questa la Cabbala, magia, alchimia, astrologia e teurgia, strana catena di nomi. Ed ora, nel XX secolo, che ne è della Cabbala? Innanzi tutto, col passare degli anni, ha perso una 40 e per il resto basterà consultare un vocabolario, si vedrà.

Cabbala, arte che presume di indovinare i numeri del lotto. Povera Cabbala, a cosa ti sei ridotta! Vima

# LA MISTERIOSA FRAU BETZ TRA CIANO E I TEDESCHI

## Inviata dai tedeschi nel carcere di Verona per carpire i segreti di Ciano, la donna si innamorò del genero di Mussolini e mise in salvo importanti documenti

E' noto il destino di Galazze Ciano, genero di Mussolini, ministro degli esteri del governo fascista. Partecipò al complotto contro il Duce nel 1943 aiutando il crollo della dittatura fascista, che poi doveva concludersi diversamente da quanto pianificato dai suoi autori. Fu arrestato dai tedeschi e da essi fucilato. Suo suocero, il nonno dei suoi bambini, più volte rifiutò recisamente di pergergli aiuto. Nel carcere di Verona, era con Ciano l'ex ministro Zenone Benini, che però riuscì a salvare la testa avendo dimostrato di essere innocente. Nel carcere Benini scrisse un libro sul processo di Verona, nel quale ricorda alcuni interessanti dettagli sugli ultimi giorni di vita di Ciano, per essere più esatti, sul ruolo di una donna che la Gestapo aveva inviato nel carcere veronese allo scopo di avvicinare Ciano e sapere da lui alcuni segreti.

le porte della cella ed apparì, accompagnata dai carcerieri, una graziosa donna. Vi era pure un secondo che portava una teiera con tè e biscotti. Benini era veramente stupito. Essa entrò mentre i carcerieri uscirono lasciando la teiera. Frau Betz era piccola di statura, ben proporzionata, di capelli neri e dagli occhi melanconici, aveva i denti bianchissimi, mani piccole e vestita in maniera semplice. Parlava bene l'italiano, tanto che Benini non voleva credere alla sua asserzione di essere tedesca. Soltanto in seguito notò in lei un lieve accento straniero e si accorse che non era del tutto padrona della lingua. Era molto gentile e cominciò a parlare di Ciano. Disse persino che era stato Ciano a mandarla da lui appena aveva saputo del suo arresto. Benini si stupì ancora di più. Ciano gli diceva, a mezzo di questa donna, che doveva mantenersi tranquillo dato che lui all'inchiesta non aveva fatto il nome di Benini. Be-

nini in un primo tempo non sapeva che cosa pensare e quale contegno assumere. Questa donna poteva essere un provocatore o forse tutto ciò era stato semplicemente inscenato da organi d'inchiesta stranieri. Anche dopo che essa se ne fu andata, Benini continuava a non raccapezzarsi. Pensava di aver sognato, ma il tè e i dolci, rimasti lì, gli ricordavano quanto era accaduto. Benini ebbe in seguito più volte l'occasione di parlare con frau Betz, la quale circolava per il carcere entrando o nell'una o nell'altra cella, discorrendo con i gerarchi fascisti e trattenendosi particolarmente con Ciano anche nelle notti fite. La cosa venne chiarita dallo stesso Ciano, quando Benini riuscì a incontrarlo segretamente con l'aiuto di un carceriere.

«E' una spia — disse Ciano a Benini — ma non abbiate alcun timore; essa ora lavora per noi e potete avere in lei completa fiducia». Il conte Ciano sul banasciuga. Il suo motto era: «marciare nudi alla meta», senza arricchirsi cioè, ma non seppero rispettarlo e alla meta non giunse.



Il magnate Rockefeller

Iniziamo in appendice col prossimo numero la pubblicazione a puntate di UN GIALLO

che è un capolavoro del suo genere, un «classico» ormai. Dieci persone sono invitate a pranzo in una isola e quando si mettono a tavola una voce minacciosa grida: «Preparatevi a morire. Ognuno di voi ha sulla coscienza un delitto impunito e deve pagare». Quella sera stessa uno degli invitati muore avvelenato, e nei giorni che seguono la morte ghermisce, uno alla volta, tutti gli altri. Chi è l'assassino? Dove si cela e che volto ha questa Nemesis vendicatrice? Impossibile scoprirlo: ci sono soltanto dieci persone nell'isola e stanno morendo una a una. Tutti gli sforzi per sfuggire alla morte sono vani, in un'atmosfera di terrore e di allucinante mistero e...

POI MORRONO TUTTI Agata Christie, la famosa scrittrice di «gialli», ci racconta in «Poi morrono tutti la storia dell'assassino di 10 uomini.

Di questa donna misteriosa scrive anche il noto colonnello delle SS Dollmann, che dal 1943 al 1944 era il principale funzionario della Gestapo a Roma e nell'Italia settentrionale e che è rimasto in vita e in libertà perché è riuscito a dimostrare che lavorava da due parti: cioè contemporaneamente come agente del servizio d'informazioni alleato. Eugen Dollmann ricorda nel proprio libro «Roma nazista» anche questa frau Betz scrivendo l'altro della stessa:



«Esistono due versioni sul ruolo di questa donna. Dalla prima risulta che essa apparteneva a una aristocratica famiglia tedesca. Per salvare il padre che la Gestapo aveva rinchiuso in un campo di concentramento, essa accettò di lavorare per questa polizia. Fu a servizio della polizia nazista per lungo tempo, durante il quale venne inviata anche nella cella di Ciano, nel carcere di Verona. In base alla seconda versione, essa era una olandese che aveva accettato le teorie del nazismo e del razzismo, mentre il suo vero nome sarebbe stato Alice van Wandel.»

Questo afferma il Dollmann. Benini narra che il 30 novembre 1943, dopo esser entrato nella propria cella ed essersi addormentato, si spalancarono ad un tratto

# “FERMO POSTA” PER IL LXX SECOLO

## La lettera-siluro impostata nel 1938 deve andare agli uomini del 6938 ed illuminarli sull'odierna civiltà

Tutti non sanno che anni addietro è stata «impostata» una «lettera» che diventerà, bensì rimarrà in «viagga» restante e dovrà venire aperta nell'anno 6938. E' questa una delle solite americane, la quale ha però un significato... La lettera, che ha forma di sigaro (lunga m. 2,30, cm di diametro, 363 kg di peso) è costruita in metallo speciale: una lega di argento e cromo. Essa è stata sepolta, con gran cerimonia, in una buca profonda 15 metri nel terreno dove prima della II guerra mondiale venne organizzata l'Esposizione Universale di Nuova York. Gli ideatori hanno fatto un ragionamento semplice: — I più superbi monumenti di cinquemila anni fa, quelli della civiltà egiziana, assira, babilonese, e così via, sono quasi tutti distrutti o semidistrutti. I nostri posteri non avranno tanto da scervellar-

si per avere un riassunto completo e fedele della civiltà dell'anno 1938. — E hanno messo nella capsula un catalogo di ciò che la capsula contiene. Segue infatti una copia dell'Enciclopedia Universale riprodotta a caratteri minutissimi su una micro-pellicola. La pellicola è lunga 323 metri e comprende le materie di 100 volumi: la si potrà leggere col microscopio o proiettandola su uno schermo. Ci sono poi libri di letteratura amena (romanzi e poesie), almanacchi, canzoni (musica e versi), giornali, cataloghi di grandi negozi e orari di linee aeree e ferroviarie. Non manca un repertorio di ricette culinarie così che i posteri sapranno come si fa la pasta, il risotto, la bistecca arrosto... Ci sono anche nella lettera incisioni riprodotti tutti i capolavori dell'architettura e della cultura. S'è provveduto inoltre

a insegnare a quei popoli la lingua inglese per mezzo di un piccolo film sonoro che è una specie di sillabario parlato. Vi si vedrà, ad es., un uomo e accanto scriverà «una», mentre lo speaker pronuncerà la parola. A tutto ciò si aggiunge un enfatico messaggio di Grover A. Whelan, presidente di quella Esposizione il quale saluta i posteri... Si dirà però: ma come saranno fra 5000 anni di questa lettera? E' stato pensato anche a ciò. Sono state fuse delle lastre di metallo che descrivono la lettera-siluro e il luogo nella quale è depositata. Queste lastre si trovano in alcune importanti biblioteche d'Europa, nei templi della Cina e dell'India, nei monasteri del Tibet, ecc. Si dice che le abbiamo messe anche al Polo Nord e al Polo Sud. Forse la lettera-museo non andrà smarrita...

... D.